

Registrazione Tribunale Torino - Anno LII - N. 2 - Aprile 2021

EDITRICE: Associazione 'L GAVASON
DIRETTORE RESPONSABILE: Ezio UGGETTI
e-mail: redazione@gavason-ozegna.it

- AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA:

PRESIDENTE: Roberto FLOGISTO
VICE PRESIDENTE: Enzo MOROZZO
TESORIERE: Domenica CRESTO
SEGRETARIO: Fabio RAVA
RELAZIONI ESTERNE: Fernanda CORTASSA

- REDATTORI:

SETTORE CRONACA: Mario BERARDO, Rosanna OLIVETTO BAUDINO, Katia ROVETTO,
Franco SACCONIER, Tatiana SERRAVALLE
SETTORE CULTURA: Emanuela CHIONO, Manuela LIMENA, Riccardo TARABOLINO
SETTORE SPORT: Silvano VEZZETTI
SETTORE ATTUALITA' E ATTIVITA' RICREATIVE: Donatella e Massimo PRATA, Dino
RIZZO, Giancarlo TARELLA

- COLLABORATORI ESTERNI:

Alma BASSINO, Milena CHIARA, Fabrizio DAVELLI, Anna Maria FIOCCHI, Alessandro
OTTINO, Domenico RUBERTO, Ramona RUSPINO.

SITO INTERNET: <http://www.gavason-ozegna.it>

Riferimento telefonico Redazione: 333.7368685 (Fabio RAVA)

Stampa: CENTRO COPIE - P.za Lamarmora, 9 - IVREA (TO)

Impaginazione & Grafica a cura di: Milena CHIARA - e-mail: milenachiara@libero.it



*In cammino verso il sacerdozio
a pag. 3*

*Anniversari (sconosciuti) di
casa nostra
a pag. 4*

*In memoria di Mauro
Margaro
a pag. 5*

*Saluti da una "vecchia"
postale
a pag. 7*

*Scuola: D.A.D. e D.D.I.
a pag. 8*

*Una riflessione
a pag. 9*

*Essere artisti ai tempi del
Covid
a pag. 12*

*Covid nel mondo
a pagg. 13 - 14 - 15 - 16*

*Dalla Chiesa
a pagg. 17 - 18*

*Giochi enigmistici
a pagg. 19 - 20*

*Il dolore per un amico
perduto
a pag. 23*

*Sport: Chiara Giovando e
Giovanni Ellena
a pagg. 25 - 26*

*Conferenza FAI
a pag. 27*

CONFIDANDO NEI VACCINI

Pare che finalmente la campagna vaccinale abbia preso un passo più spedito.

In Italia fino al 9 aprile risultavano iniettate oltre 12.366.000 dosi, di cui 59,4% donne e 40,6% uomini.

Tra gli 80 e 89 anni risultavano iniettate 3 milioni 933 mila dosi, tra i cinquantenni 1 milione e 801 mila, tra i quarantenni 1 milione e 377 mila, tra i ventenni 677.000, tra gli ultra novantenni 921.000 e tra gli ultrasessantenni 1.318 mila.

In Piemonte alla stessa data risultavano iniettate 987 mila dosi (pari al 79,4% delle dosi disponibili), di cui 344 mila persone vaccinate completamente.

Passando infine alla nostra ASL, la To4, le dosi somministrate fino al giorno di Pasqua erano 98 mila e 600 di cui 42.000 a persone con doppia dose. Gli ultraottantenni vaccinati erano 42.180 e gli ultrasessantenni 3.600.

Sono intanto in corso le prenotazioni degli ultrasessantenni e le preadesioni degli ultra sessantenni.

Tutti ci auguriamo che la campagna vaccinale prosegua spedita.

Roberto Flogisto

“SMART WORKING”: I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI

Tra i tanti cambiamenti causati dalla pandemia, c'è anche quello relativo all'uso di nuovi termini che, ovviamente, non sono fini a loro stessi ma sottintendono realtà o situazioni che sono venute a crearsi in questo ormai lungo lasso di tempo. “Smart Working” è uno di questi e indica una particolare condizione di lavoro. Riteniamo sia interessante leggere quanto ha scritto chi ne è direttamente coinvolto.

Da oltre un anno a questa parte dopo “Coronavirus” e “D.a.d” un altro termine è entrato a far parte della nostra quotidianità e cioè “Smart Working”, prima essenzialmente circoscritto agli ambienti giuridico-economici.

Non è mia intenzione né scopo del presente scritto disquisire in merito alla differenza, da un punto di vista più “tecnico”, tra smart working e telelavoro o lavoro da remoto disciplinato per la Pubblica Amministrazione e della sua regolamentazione nel settore privato, quanto, invece, di condividere l'esperienza che molti di noi vivono in relazione a questa nuova modalità di svolgimento del proprio lavoro.

L'esigenza di contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha spinto
continua a pag. 2

L'ITALIA UNITA HA 160 ANNI (MA LA PANDEMIA NASCONDE L'ANNIVERSARIO)

Una delle frasi fatte che più spesso vengono ripetute, almeno da persone di una certa età, è "Come passa il tempo! Sembra ieri che ...". Ebbene proprio da questa frase vogliamo partire per una breve riflessione e qualche considerazione.

Sembra ieri che si sono celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia ma sono passati dieci anni e già siamo arrivati a ricordare il 160° anniversario. Ma che differenza tra le celebrazioni di dieci anni fa e la situazione attuale! Ricordiamo, di allora, un fiorire di iniziative nel campo culturale, sociale, sportivo che avevano caratterizzato l'intero Paese e che avevano avuto sicuramente un

centro propulsore in Torino, prima capitale d'Italia. Senza voler fare un elenco di manifestazioni, che sarebbe comunque incompleto, basta ricordare le varie mostre allestite in diverse città italiane, partendo da quelle realizzate a Roma presso le Scuderie del Quirinale; quella bellissima e che, essendo interattiva, coinvolgeva direttamente i visitatori, allestita presso le Officine Grandi Riparazioni di Torino, riadattate a spazio espositivo, avente come tema i grandi cambiamenti storici e sociali che avevano caratterizzato la vita del nostro Paese. In modo particolare, rammentiamo il grande numero di tricolori che erano stati

esposti non solo nelle grandi città (e, tanto per restare ancora in ambito regionale, si vogliono ricordare intere vie di Torino letteralmente coperte di bandiere) ma anche nei medi o piccoli centri dove si era quasi fatto a gara a imbandierare balconi o finestre. Venendo ad Ozegna ricordiamo di aver considerato che mai fino ad allora si era vista, nel nostro paese, un'esposizione così grande di bandiere italiane (e mai si è vista dopo...).

Si percepiva, a livello generale, una sorta di orgoglio nazionale, di fiducia nel futuro anche se da alcuni anni già la crisi economica aveva iniziato a farsi sentire e a incidere sulla vita

continua a pag. 3

segue da pag. 1 - "SMART WORKING": I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI

molte aziende, dietro espresso invito del Governo, a ricorrere in maniera massiva alla possibilità di far prestare l'attività lavorativa ai propri dipendenti fuori dai locali aziendali e così le nostre case, per la maggior parte, hanno finito, in modo più o meno continuativo, per diventare anche il nostro ufficio.

Inutile negare che adattarsi e trovare il giusto equilibrio per poter lavorare da remoto ha richiesto tempo e aggiustamenti successivi sia per chi, come me, svolge il lavoro "smart" in solitaria, sia per chi lavorando da casa ha dovuto affrontare anche la D.a.d con uno o più figli a carico, sia per chi ha dovuto condividere l'ambiente familiare con il proprio coniuge e/o convivente.

Dalla predisposizione e/o implementazione degli strumenti di base necessari per lavorare, come pc e connessione internet, alla organizzazione di modalità spazio-

temporali che consentissero di conciliare la vita lavorativa con quella privata, garantendo una certa "sanità mentale" stabile nel tempo, sono in linea di massima aspetti che tutti noi "smart workers" abbiamo dovuto affrontare, ma, allo stato attuale, superata la fase del primo lock down in cui tutto era "nuovo", penso si possa fare il punto e tirare alcune conclusioni.

Senza voler sottovalutare le difficoltà che si riscontrano ogni giorno nel lavoro "agile" legate, da un lato, allo stress provocato dal non sempre ottimale stato del collegamento internet, soprattutto in quelle realtà dove ancora la fibra ottica non è disponibile, all'isolamento dagli altri colleghi in cui ci si viene a trovare e dall'altro alle sollecitazioni provenienti dai diversi strumenti tecnologici - chat, conference calls, videochiamate & co - adottati per consentire la comunicazione aziendale con i dipendenti, determinando - in alcuni casi - un aumento delle ore dedicate al lavoro rispetto a quando si andava in ufficio, sono riscontrabili anche dei vantaggi, il tutto ovviamente sempre rapportato alla specificità della singola attività lavorativa svolta. Soprattutto quando il lavoro non è proprio sotto casa il risparmio economico sulle spese di trasporto e/o per i pasti è innegabile così come il recupero di "tempo" per sé stessi

e per la propria vita, quello stesso tempo che prima veniva passato in macchina o in treno per andare e tornare dall'ufficio.

Questa nuova modalità di esecuzione del lavoro riscuote il favore o il disappunto, secondo un accostamento del tutto soggettivo: c'è chi metterebbe la firma e chi invece non vede l'ora di rientrare alla normalità e chi, ancora, opta per una forma ibrida un po' a casa e un po' in sede...

Cosa succederà al processo organizzativo aziendale al termine della pandemia al momento non si può dire con certezza, ma è fuori dubbio che essa ha determinato un'accelerazione verso un cambiamento di tale processo molto profondo, che coinvolge numerosi aspetti e la cui realizzazione, in primis da un punto di vista culturale, richiede tempo.

Siamo davvero pronti a rinunciare alla "socialità" dell'ambiente di lavoro, alla possibilità di avere un salutare scambio di opinioni, di idee lavorative e non, con gli altri colleghi/persone a favore di una postazione di lavoro che ci consenta di sorseggiare la meritata tazzina di caffè semplicemente scostando la sedia dal tavolo... senza nemmeno dover fare lo sforzo di alzarci da essa?

Egle Furno

IN CAMMINO VERSO IL SACERDOZIO

Domenica 14 marzo, a Roma presso l'Almo Collegio Capranica, dove sta terminando gli studi, il nostro seminarista, Antonio Luca Parisi, ha ricevuto il ministero dell'Accolito da Sua Eminenza il Cardinale Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Con grande rammarico, la situazione che stiamo vivendo non ha permesso ad amici e familiari di accompagnarlo fisicamente, ma la celebrazione è stata in diretta streaming e quindi, sia pure a chilometri di distanza, ma unite nella fede, Antonio ha avuto vicine molte persone care.

Il termine accolito deriva dal greco 'akolythos'. La forma verbale corrispondente significa: andare dietro, seguire, accompagnare. Il Ministero dell'accolito è il Ministero dell'Eucaristia e del servizio dell'altare. In mancanza del diacono, spetta all'accolito disporre sull'altare corporale, purificatoio, calice e messale; aiuta il sacerdote a ricevere i doni e gli presenta pane e vino. Come ministro straordinario,

può aiutare il sacerdote nella distribuzione della comunione al popolo.

Antonio è quindi giunto al penultimo gradino che lo porterà all'ordinazione presbiterale; lo raccomando alle preghiere di tutti,

perché il Signore continui ad accompagnarlo in questo percorso di preparazione, che farà di lui un sacerdote della nostra Diocesi e un segno di speranza nel futuro della Santa Chiesa di Dio.

Emanuela Chiono

segue da pag. 2 - L'ITALIA UNITA HA 160 ANNI (MA LA PANDEMIA NASCONDE L'ANNIVERSARIO)

di diverse categorie di persone. Dieci anni dopo, lo scenario è totalmente diverso e il cambiamento è avvenuto in un modo che mai si sarebbe pensato si potesse verificare nel III Millennio. Il ricordo della proclamazione dello Stato Italiano, avvenuta il 17 marzo 1861, non è certo passato sotto silenzio perché, a livello istituzionale, partendo dal Capo dello Stato, è stato ricordato; i media, i giornali ne hanno parlato ampiamente ma è venuto a mancare il grande coinvolgimento popolare. La pandemia che da più di un anno ha stravolto, da poco a tanto, la vita di tutte le persone e che continua a richiedere l'applicazione di norme restrittive nel tentativo di arginarla, ha concretamente impedito che qualsiasi tipo di manifestazione pubblica potesse essere programmata. Soprattutto è cambiato il clima generale: la stanchezza e il senso di frustrazione che si prova nel dover sopportare situazioni disagiate, la paura della malattia che più o meno inconsciamente ci si porta dentro, le difficoltà

economiche che hanno investito intere categorie di lavoratori hanno distratto l'attenzione dall'anniversario che per molti è passato totalmente ignorato. Come spesso succede nei momenti di grande difficoltà, emergono anche atteggiamenti contraddittori. Ultimamente, l'idea di unità nazionale sembra essere messa da parte; un esempio ci è stato dato dalle Regioni che, più che esercitare il diritto ad azioni autonome legate alle esigenze del territorio, sembrano chiudersi in se stesse e andare ognuna per conto proprio e in contrasto con quanto deciso dal Governo, come è successo nella impostazione della campagna di vaccinazione anti-Covid con il risultato di creare confusione e disorientamento nei comuni cittadini o, peggio, di alimentare pericolosi atteggiamenti in frange della popolazione già portate a contestare i vari tipi di forme di autorità. Ma per una singolare coincidenza, quest'anno ricorre anche il 700° anniversario della morte di Dante

Alighieri. Che nesso ci può essere tra una data e l'altra? Più di uno, a partire dal fatto che la lingua usata da Dante per le sue opere letterarie è diventata la base della Lingua Italiana, elemento unificante, almeno a livello di comunicazione, tra gli abitanti delle varie regioni che, se avessero usato esclusivamente le Lingue locali (da mantenere, da studiare per non perdere un patrimonio culturale e storico) non sarebbero stati in grado di comprendersi. Dante è anche colui che ha avuto nella sua "Commedia" l'idea di Italia come nazione unica, patrimonio di bellezze, quasi guida spirituale e non politica, per altri popoli. Infine, perché in un momento di grande difficoltà come quello che si sta vivendo, propone, con la visione allegorica, sempre nella "Divina Commedia", del viaggio dal buio e dal male dell'Inferno fino alla serenità del Paradiso, di non perdere la speranza e di non rinunciare a lottare fino a poter tornare "...a riveder le stelle".

Enzo Morozzo

ANNIVERSARI (SCONOSCIUTI) DI CASA NOSTRA

La forzata limitazione alle uscite è, sicuramente, un fattore che può avere più di una ricaduta negativa però, per contrasto, può anche permettere di dedicarsi a ricerche e approfondimenti e a considerare date e avvenimenti che nel passato hanno inciso profondamente nella realtà sociale di una comunità, grande o piccola che essa sia. Nel caso di quella ozegnese si è riscoperto che sono passati esattamente 190 anni dalla data in cui fu presa la decisione di costruire una nuova chiesa parrocchiale.

Tenendo conto delle dimensioni dell'edificio, rapportato anche all'ampiezza del paese e al numero di abitanti che poteva avere circa due secoli fa, anche se è un'ipotesi, non crediamo di essere in errore se si valuta che la decisione di erigere una nuova chiesa sia stata, per la popolazione di Ozegna, occasione di sentimenti e atteggiamenti contrastanti: entusiasmo ma anche critiche, partecipazione ma anche forte preoccupazione legata soprattutto alle spese previste, tutt'altro che piccole e fortemente incidenti sull'economia pubblica. Ma perché si decise di affrontare un'impresa che si presentava per niente facile? Ovviamente una chiesa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine Maria già esisteva ad Ozegna e risaliva al 1352, quando la quasi totalità della popolazione, lasciato l'antico sito attorno alla chiesa di San Besso, ormai viveva all'interno

del Ricetto, trasformato in un villaggio vero e proprio e quindi, la vecchia chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Aurelio, si trovava in un'area pressoché spopolata o abitata da pochissime persone.

Come fosse la chiesa antica si è potuto dedurre dalle descrizioni fatte durante le visite pastorali dei vari Vescovi di Ivrea in diversi periodi. Era a tre navate distinte, e ogni navata era sostenuta da tre colonne di mattoni. Aveva la volta e le pareti intonacate, il pavimento di mattoni (ma per un lungo periodo era stato solo di terra battuta). Che tutto l'insieme fosse improntato allo stile gotico non è scritto (non era elemento che interessasse ai fini del culto) ma è facilmente deducibile considerando il periodo di costruzione. Dopo circa cinquecento anni, con poche migliorie apportate, l'edificio era in piena decadenza (ad esempio, sembra che non ci fosse più la volta in corrispondenza della navata centrale ma solo la travatura del tetto dal quale si verificavano anche infiltrazioni d'acqua piovana) tanto che il parroco don Caquatti nel 1823 la definì "indecente al culto e inadatta a contenere tutta la popolazione" e segnalò la situazione al Vescovo chiedendo l'autorizzazione all'abbattimento e alla costruzione di un nuovo edificio. Ovviamente specificò che tale proposta era stata presa dopo essersi confrontato con l'amministrazione pubblica e la popolazione. Ottenuta

l'autorizzazione si procedette alla realizzazione che non sarebbe stata né breve, né facile. Si partì formando un consiglio amministrativo incaricato di seguire le varie fasi; il primo passo fu quello di consultare diversi architetti per l'esecuzione del progetto. La scelta cadde su Francesco Martelli di Strambino ma con studi effettuati in Francia. Secondo passo, altrettanto importante se non addirittura basilare per il fine che si erano proposti, fu la ricerca di appoggi per avere le sovvenzioni necessarie. Questi passaggi, che potremmo definire tecnici, iniziarono, come si è detto nel 1823 ma si protrassero per un arco di tempo abbastanza lungo prima che si passasse alla fase esecutiva vera e propria.

Si avrà modo, quindi, di tornare a considerare l'argomento prossimamente seguendo, a duecento anni di distanza, i vari passaggi di un'opera che cambiò notevolmente l'aspetto urbanistico del paese dotandolo, da un lato, di un edificio notevole sotto l'aspetto architettonico ma anche privandolo, dall'altro, di alcuni elementi storici importanti come la parte sud delle mura del ricetto e la torre - porta, denominata di San Besso e utilizzata come campanile (ma questo l'abbiamo compreso adesso col "senno di poi" di cui, come ci ricorda il Manzoni "ne son piene le fosse").

Enzo Morozzo

LE ELEZIONI COMUNALI SI TERRANNO IN AUTUNNO

A causa del Covid le elezioni comunali in programma questa primavera sono state differite, con un decreto legge, in una data compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre prossimi.

I sindaci in scadenza di mandato, recita il decreto legge, restano così in carica assieme ai loro esecutivi

fino al prossimo autunno.

Il decreto stabilisce che per l'anno 2021, limitatamente alle elezioni comunali e circoscrizionali, il numero minimo di sottoscrizioni richieste per la presentazione delle liste sia ridotto a un terzo.

Le prossime elezioni si terranno in due giornate, domenica dalle 7 alle

23 e lunedì dalla 7 alle 15.

Oltre a Ozegna in Canavese si voterà anche ad Albiano, Bollengo, Borgomasino, Brosso, Caravino, Cuceglio, Cuorgnè, Feletto, Frassinetto, Lusigliè, Noasca, Pertusio, Ronco e Volpiano.

Roberto Flogisto

PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

In vista di settembre 2021, sperando di essere in presenza per tutto l'anno scolastico e ritornando ad una normalità, i nuovi ingressi presso la

Scuola primaria di Ozegna saranno di circa 10/11 bambini; mentre nella Scuola dell'Infanzia entreranno 12 bimbi. Naturalmente i numeri

potrebbero cambiare nel corso dell'estate.

Manuela Limena

IN MEMORIA DI MAURO MARGARO

Nel 2016 il Gavason organizzò una serie di iniziative, riunite sotto il titolo "Il cielo sopra di noi" e aventi come filo conduttore lo spazio osservato da vari punti di vista. Uno di questi eventi ebbe come protagonisti i gemelli Carlo e Mauro Margaro di Strambino, i quali, partendo dalla loro professione di fotografi, negli anni '90 si erano progressivamente specializzati in fotografie astronomiche, fino ad essere annoverati fra i migliori astrofotografi italiani.

Il mese scorso è mancato a soli 69 anni, per un progressivo aggravarsi delle patologie di cui soffriva, Mauro Margaro. Con questo articolo, il giornale vuole rendergli omaggio ricordando appunto quale fu il contributo suo e del fratello in occasione di quel ciclo di incontri. Il 6 maggio 2016 nel pomeriggio venne inaugurata presso la Trinità un'esposizione delle foto scattate dai due fratelli e fu davvero emozionante vedere nei loro colori reali luoghi distanti anni luce dalla Terra. La sera i fratelli Margaro, insieme ad Antonio Lo Campo divulgatore scientifico specializzato nei temi dell'astronomia e collaboratore di importanti quotidiani quali La Stampa o Avvenire, tennero un'interessante conferenza, mostrando altri loro scatti e spiegando come erano riusciti ad ottenere quelle immagini. Successivamente vi fu una serata di osservazione diretta della volta celeste il 17 maggio, quando nel piazzale della Cascina del Convento i due fratelli e il Gruppo Astrofili di Ivrea posizionarono alcuni telescopi, guidando i presenti nell'osservazione del cielo stellato.

Nell'articolo che la Sentinella ha dedicato a Mauro Margaro si sottolinea, fra le altre cose, il talento divulgativo dei fratelli, che sapevano trasmettere in maniera semplice, ma non semplicistica, informazioni



relative al loro campo di esplorazione. Un talento che anche a Ozegna abbiamo avuto modo di sperimentare e che, ricordo, si congiungeva ad una grande disponibilità nei confronti di tutti coloro che, incuriositi da ciò che vedevano o sentivano, chiedevano chiarimenti o approfondimenti. Ora Mauro Margaro ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, ma resta

tutto il patrimonio delle immagini scattate col fratello che contribuiranno a mantenerne viva la memoria.

"Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire" diceva Leonardo Da Vinci. Ecco, quella di Mauro Margaro è stata una vita "bene usata".

Emanuela Chiono

SANT'ISIDORO

Anche quest'anno, come già nel 2020, purtroppo la festa di Sant'Isidoro del 21 marzo, festa dei Buer, non si è potuta svolgere a causa

delle restrizioni anti-Covid. I priori Federico, Marta e Matteo sono riconfermati per il 2022: nella speranza che si possa essere tornati

alla normalità, gustiamo fin da ora ricchi festeggiamenti, lauti banchetti e giochi per tutti.

Domenica Cresto

DAL GRUPPO ANZIANI UN DOVUTO RICORDO

Ancora un sentito grazie al Responsabile di questo periodico che ci dà la possibilità di ricordare un'altra cara amica del Gruppo Anziani, la signora Franca Giovando ved. Rampone, recentemente scomparsa. Lei se ne è andata in punta di piedi, quasi per non disturbare (come era solita fare) e la sua morte improvvisa e inaspettata ci ha lasciati sgomenti ed ha arrecato in tutti molta tristezza.

Franca è stata con noi per molti anni, prima come fedele associata poi, dal 2005 al 2016, come componente del Consiglio Direttivo, nel quale ha operato con assiduità, dedizione e veramente grande generosità. Era la responsabile dell'apertura della nostra sede sociale e, ogni domenica alle 14.15, rinunciando al "pisolino"

pomeridiano, chiavi in mano, precisa e puntuale, si avviava per accogliere tutti coloro che arrivavano. Questo suo servizio, prestato con grande entusiasmo per ben 11 anni, è stato veramente generoso ed ammirevole e noi, grati e riconoscenti, non potremo mai dimenticarlo. Ma Franca è stata anche la nostra cuoca e quante volte ci ha aperto la sua casa per metterci a disposizione un grande locale in cui poter cucinare per le merende-sinoire delle feste di primavera o le cene per i volontari e castagnari! Quanta gioia e quale allegria, grazie al suo umorismo, mentre si lavorava là, tutti assieme...

Franca ci mancherà molto, ma siamo certi che, di lassù, ci seguirà sempre con il suo sorriso e veglierà ancora

su di noi, sul Gruppo Anziani, sul Direttivo e su tutti coloro a cui ha voluto bene.

**Il Direttivo del
"Gruppo Anziani Ozegna"**

Io, in unione a tutto il Direttivo, desidero qui ricordare, con affetto e gratitudine, anche i molti associati (ozegnese e non) che, dal gennaio 2020 a oggi, ci hanno lasciati. Abbiamo dovuto cancellare dagli elenchi molti nominativi ma tutti quanti non sono stati cancellati dalla nostra mente e dai nostri cuori; grati per l'amicizia che ci hanno donato, di essi conserveremo sempre un piacevole ed affettuoso ricordo.

Marisa

SFOGO PER CHIUSURA PALESTRE

Sfogliando le pagine di un noto social sono stata colpita da un articolo sulle palestre, in particolare legato al karate praticato nella palestra di Rivarolo dall'associazione REM BU KAN facente parte della federazione SKI sport che pratica mio figlio e con lui tantissime altre persone di ogni età. Questo articolo è stato condiviso e postato da una moglie che è anche una preziosa collaboratrice e mamma tra l'altro di una campionessa mondiale di kata e che anche lei alla sua giovane età ha intrapreso l'insegnamento del karate a livello agonistico e non. Ormai da lungo tempo è stata disposta la chiusura prima all'interno e poi, negli ultimi tempi anche all'aperto, in luoghi che, con le dovute precauzioni ormai ribadite quotidianamente, era una buonissima alternativa al chiuso, tenendo anche conto dell'avvicinarsi della primavera e delle temperature decisamente più gradevoli. Cito testualmente l'articolo per evidenziare l'amarrezza, la delusione: "ma anche la spiegazione logica di

persone che stanno lottando per portare avanti gli obiettivi che da sempre sono primari per chi ama l'attività sportiva in generale. Molti non comprendono cosa veramente esiste dietro una realtà come una palestra, un centro fitness... ci sono persone che da anni dedicano la propria vita, i propri sforzi e sacrifici, la propria passione a questo settore e ci vivono... che siano asd, ssd, srl, Trainers, istruttori di varie discipline... Tutti insieme creano un volano che permette a milioni di persone di poter usufruire degli immensi benefici nel fare attività fisica ad ogni età... Non tutti dall'esterno, se non hanno mai vissuto in questo ambiente, conoscono le reali potenzialità di questo settore... ogni giorno incontri persone diverse con aspirazioni... problematiche... esigenze di salute oppure priorità solo legate al sentirsi bene con sé stessi... La maggior parte delle persone che praticano attività fisica sono gente normale, comune, adulti, ragazzi, bambini che cercano in quelle ore che sono in palestra la propria

dimensione. Spesso la leva per stare in questi ambienti è la condivisione, è la socialità di una passione in comune con tanti altri fruitori del fitness!!!

Qualsiasi lavoro svolto con ONESTÀ, PASSIONE, PROFESSIONALITÀ, SERietà, SACRIFICIO, DEDIZIONE, non può essere considerato Non Essenziale... al contrario è un pilastro fondamentale e di esempio per tutta la società". La mia non vuole essere né pubblicità gratuita alla palestra, che ormai è stata citata tantissime volte in tantissime occasioni, né tanto meno polemica, ma semplicemente un ricordo vivissimo con la speranza che davvero tutto ritorni anche meglio di prima, nel più breve tempo possibile.

La mia domanda è: perché certi sport non sono stati penalizzati mentre invece tutti quelli legati alle palestre sì? Gli sportivi hanno diritto tutti allo stesso modo di vivere o per lo meno di cercare di vivere!

Rosanna Olivetto Baudino

SALUTI DA UNA “VECCHIA” POSTALE

La pensione segna sempre un momento di cambiamento nella vita di chi, per anni, ha portato avanti il proprio lavoro con impegno e dedizione. Un traguardo importante che, oltre a concludere la propria esperienza professionale, dà la possibilità di poter dedicare le

giornate ai propri hobby e agli affetti familiari, che molte volte si trascurano proprio a causa del lavoro. Quest'anno, a Ozegna, a raggiungere il traguardo è Giuseppina Liliana Giovannini, conosciuta da tutti come Giusy, che da anni lavora all'ufficio postale di Ozegna insieme alla

collega Magda Ottino. Molto conosciuta e stimata in paese, Giusy è particolarmente affezionata a Ozegna e agli ozegnesi, ai quali, tramite il nostro periodico, ha voluto dedicare questa lettera di ringraziamento.

Buongiorno a tutti,

Per chi non mi conoscesse, mi chiamo Giuseppina Liliana Giovannini, sono sposata con due figli, Diego di 30 anni e Stefania di 27. Lavoro presso l'ufficio postale di Ozegna ed il prossimo 23 luglio, quando compirò 62 anni, avrò la possibilità di andare in pensione dopo 41 anni di servizio.

Saluterò, quindi, il Mondo Poste, in cui ho vissuto momenti belli, come la giornata dell'annullo filatelico al Santuario della Madonna del Bosco, ma anche momenti brutti, come le rapine che ho subito negli anni e che rimangono nel ricordo per il trauma che si prova.

Ho trascorso, si può dire, il periodo più sereno qui ad Ozegna, dove ho incontrato già da subito, circa ventisei anni fa, persone cordiali e molto piacevoli a cui mi sono affezionata e che mi hanno fatto sentire parte di una grande famiglia.

Ora, al pensiero di salutare tutti sento un po' di nostalgia, anche se dovrò occuparmi di altro, magari fare la nonna, seguire qualche corso di cucina o pasticceria e fare qualche viaggio, chissà, o camminate in montagna a Noasca, dove sono nata...

Colgo quindi l'occasione per salutare tutti con un abbraccio caloroso e ringraziare dell'affetto ricevuto in tutti questi anni.

GRAZIE OZEGNESI!

Giusy

A nome della comunità ozegnese e della Redazione de L'Gavason, auguriamo a Giusy un buon

pensionamento e ringraziamo lei e Magda per la cordialità e la professionalità che le

contraddistinguono.

Riccardo Tarabolino

SCUOLA: D.A.D. e D.D.I.

Premessa

Quello che in questi ultimi anni pare piacere tanto alla scuola è sintetizzare le più svariate attività sotto forma di sigle.

Nello specifico, le due cui faccio riferimento nel titolo stanno rispettivamente per Didattica A Distanza e Didattica Digitale Integrata, ovvero le uniche soluzioni possibili per consentire il proseguimento dell'attività scolastica durante la pandemia in caso di singole quarantene o, come in quest'ultimo mese di marzo, di sospensione generale delle lezioni in presenza.

Teoricamente l'idea è valida: non puoi essere presente fisicamente, ma con una connessione internet stabile e veloce e un device (computer, tablet o smartphone) adeguato la possibilità di svolgere o seguire le lezioni è assicurata. Teoricamente perché poi la realtà dei fatti è diversa: la connessione stabile (non dico veloce) non è mai da dare per scontata perché a volte basta un sovraccarico per perderla; inoltre, anche quando si è connessi, la voce a tratti si sente in maniera intermittente oppure con delle interferenze e quindi diventa difficile seguire delle spiegazioni oppure svolgere attività in cui sia importante l'interazione orale. Poi gli strumenti: neanche il possesso di un pc si può dare per scontato in tutte le famiglie, perché ci sono contesti in cui le priorità sono altre (cibo, affitto, bollette...); senza contare che, se hai più figli in età scolare, dovresti in teoria possedere un device per ciascuno di loro (ammesso poi che tu pure non sia in smart working e quindi le esigenze aumentino ulteriormente). In certi contesti, in cui il disagio economico/sociale è maggiore, quindi, la DaD diventa in automatico sinonimo di impossibilità a seguire in maniera efficace e regolare la scuola. È vero che le scuole cercano di fornire dei computer e dei tablet in comodato d'uso alle famiglie, che ne fanno richiesta e che hanno un certificato ISEE che giustifica tale richiesta, tuttavia le dotazioni delle scuole sono abbastanza misere e obsolete,

quindi non è una soluzione sempre efficace.

Bisogna dire, però, che rispetto allo scorso anno, dove si navigava davvero a vista, quest'anno la situazione è meglio definita perché tutte le scuole si sono dotate di un regolamento relativo alla didattica digitale, stabilendo tempi e modalità di erogazione della medesima e i docenti hanno avuto il tempo di migliorare le loro conoscenze tecnologiche. A me, onestamente, piace molto lavorare col pc perché il web offre, didatticamente parlando, un mare di opportunità. Certo bisogna aver voglia di cercare quello che è più utile per la tua classe, seguire tutorial e cercare di applicare le spiegazioni, ma poi davvero le possibilità per dare un valore aggiunto al lavoro di docente ci sono. Ad esempio, io mi sono costruita il mio sito personale, la visione del quale è riservata ai miei alunni, che vi trovano esercizi, video, spiegazioni animate, giochi didattici costruiti da me e adatti al percorso di apprendimento che stiamo facendo. È innegabile che il lavoro per un insegnante coscienzioso si moltiplica: non devi limitarti a stabilire quel che farai, ma scovare la maniera più efficace per trasmetterlo, considerato che la situazione non è come in aula, dove esiste il rapporto diretto docente/alunno e quindi la possibilità di chiarire verbalmente ogni singolo punto. Questo vale soprattutto per la scuola primaria, dove le ore in diretta video coprono solo una percentuale del monte orario settimanale e sono unità di 45 minuti; si tratta quindi, per un insegnante, di fornire i contenuti essenziali a voce e predisporre delle modalità integrative di approfondimento di cui i bambini possano fruire in autonomia, considerata anche la loro non ancora piena dimestichezza con un uso didattico del computer.

Primavera 2021

Dall'8 marzo 2021 fino al 7 aprile tutti gli ordini di scuola hanno sospeso le lezioni in presenza. Unica eccezione gli alunni con Bisogni Educativi Speciali oppure in situazione di handicap a cui è stato

consentito di proseguire in presenza, perché in molti casi la Didattica a Distanza avrebbe significato la perdita di tutti i progressi fatti. Personalmente ritengo che, rispetto allo scorso anno, le cose abbiano funzionato meglio. Insegno in una seconda primaria e il nostro regolamento prevede che si forniscano agli alunni massimo 15 ore settimanali di videolezioni (in unità, come detto, di 45 minuti), da ripartire in modo equo fra i docenti di classe. Le rimanenti ore di lezione, devono svolgersi in maniera asincrona, ovvero gli alunni devono lavorare autonomamente su compiti assegnati dall'insegnante. Il mio istituto ha fornito a docenti e alunni un account sulla piattaforma Google Suite for Education, che mette a disposizione ad esempio Meet, per lo svolgimento delle videolezioni, Classroom per condividere materiali ed assegnare compiti e verifiche, Documenti, un'applicazione analoga a Word, che però funziona online e permette all'insegnante di vedere in tempo reale ciò che gli alunni stanno scrivendo...

Utilizzando in maniera compatibile all'età degli alunni gli strumenti di cui sopra, la didattica è proseguita regolarmente, anche perché ho potuto contare sulla costante collaborazione delle famiglie (che ringrazio in quanto sono consapevole che anche per loro è stato impegnativo conciliare la realtà familiare/lavorativa con la necessità di affiancare i bambini, ancora troppo piccoli per poter seguire le lezioni da soli).

Tuttavia, saluto con gioia l'imminente rientro in aula, perché la scuola è soprattutto guardarsi in faccia, anche con la mascherina, e avere la possibilità di interagire senza la barriera di uno schermo. Purtroppo, essendo attualmente il Piemonte in zona rossa, il rientro sarà solo per gli alunni fino alla prima media, mentre gli altri resteranno in Dad. Nelle scuole secondarie non sono previste riduzione del monte ore settimanale per cui gli alunni frequentano a tempo pieno, sia pure a distanza. Inoltre, hanno (o dovrebbero avere) una ormai

continua a pag. 9

UNA RIFLESSIONE

A marzo 2020, più di un anno fa ormai, ci siamo tutti ritrovati inghiottiti in questa pandemia e per il mondo culturale siamo ancora nel pieno della crisi. È un settore che non ha mai veramente riaperto se non qualche mese in estate e questo stop sta riducendo molti, moltissimi freelance alla fame, letteralmente. Io ho affrontato e sto affrontando questo periodo da privilegiata, ho un lavoro in un'orchestra prestigiosa che ha anche investito tanto in modi alternativi di farsi sentire in questi mesi, ma ho anche parte della mia attività in Italia e tanti amici che non lavorano da un anno.

Non so ancora rendermi conto delle conseguenze che ci porteremo dietro, a breve termine ne abbiamo già viste molte tra cui musicisti che hanno cambiato lavoro, persone che sono tornate ad essere mantenute dai genitori, stagioni concertistiche che scompariranno o sono scomparse etc. etc.

Sicuramente il coronavirus ha

portato a galla l'incredibile inefficienza, il menefreghismo doloso e la noncuranza che il nostro paese coltiva da anni nei confronti della cultura, della formazione, dell'educazione, dell'arte e della musica in particolare.

Io, che sono un'ottimista di natura, devo ammettere che mi vedo in difficoltà, in questo momento, a poter credere che ci si aspetti un futuro migliore.

Non sono inciampi di percorso, ma vere e proprie lacune strutturali che andrebbero colmate alla radice. Ma, finalmente, una grande differenza c'è stata nella mobilitazione in tutta Europa: tante, tantissime società e grandi teatri si sono uniti a gran voce per un unico obiettivo e penso che questo non sia mai successo: il problema è la sordità della politica, ma penso che la mia generazione sia molto ostinata, e che in qualche modo verremo ascoltati. Ci sono stati anche molti aspetti di questo momento che noi tutti

musicisti abbiamo apprezzato, come dare un freno ai viaggi, avere dei ritmi più sostenibili e renderci finalmente conto che il nostro lavoro costituisce anche gran parte di quello che siamo come persone e quindi trovarci a prenderci cura con molta più calma della sfera emotiva. Spero tanto che lo streaming non sostituisca per nulla al mondo lo spettacolo dal vivo, ma che sia solo uno strumento per supplire ad una mancanza incalcolabile, spero che ci si renda conto di quanto l'arte contribuisca allo sviluppo e all'arricchimento dell'essere umano e che investire nella ricerca e nella cultura è l'unico modo per crescere cittadini preparati e consapevoli. Di certo ci aspettano degli anni cruciali, dove spero si possa intervenire e fare meglio di così.

Cecilia Ziano

Cecilia è attualmente prima parte dell'Orchestra di Rotterdam.

Roberto Flogisto

DISORDIENTATI DAI CAMBI DI COLORE DELLE REGIONI

Ormai da un anno siamo alle prese, a causa del Covid 19, a delle limitazioni con frequenti passaggi da un colore all'altro attribuito ad ogni regione italiana, con minori o maggiori restrizioni.

Tutto questo ha creato e crea un certo disorientamento e una certa stanchezza da parte dei cittadini, del

mondo scolastico e delle attività commerciali.

Negli ultimi 50 giorni la Regione Piemonte è passata dal giallo all'arancione a inizio marzo, per poi transitare in zona rossa dal 15 marzo a domenica 11 aprile, infine da lunedì 12 aprile ci si ritrova nuovamente in zona arancione.

I lettori sono invitati a tener presente questa situazione quando leggono determinati articoli che si riferiscono a persone o attività che hanno subito dei cambiamenti per effetto del cambio di colore della nostra Regione.

Roberto Flogisto

segue da pag. 8 - **SCUOLA: D.A.D. e D.D.I.**

consolidata capacità di usare tablet e pc per la didattica quindi per loro forse la situazione è meno problematica di quanto lo è stato per i bambini più piccoli.

Sicuramente il disagio peggiore in questo periodo lo hanno vissuto le scuole di infanzia: una videolezione condotta anche dalla migliore delle insegnanti non compensa la mancanza di relazionalità. So di bambini che hanno reagito malissimo di fronte alla possibilità di vedere le maestre solo dallo schermo e chiedevano di

disconnettersi il prima possibile. Per piccoli e grandi la scuola è anche una vita di relazione e, se quella sparisce, è un po' come un pezzo del tuo mondo andasse in frantumi. *Il futuro?*

Le prospettive non sono buone. La normativa recente ha stabilito che, al fine di contrastare la diffusione dei contagi, basta un unico soggetto positivo in aula per spedire tutta la classe in quarantena.

Prima, invece, se non avevi avuto occasione di avere contatti non protetti con la persona positiva (ad

es. in mensa) nelle 48 ore precedenti la comparsa dei sintomi Covid, non finivi in quarantena. Ora invece il tempo di osservazione si è ampliato oltre le 48 ore e anche indossare sempre la mascherina non è considerato sufficiente.

Alla luce di questo è realistico pensare che la scuola proseguirà per tutti un po' a singhiozzo, ma sarebbe già un traguardo importante non arrivare più a chiusure a livello nazionale perché vorrebbe dire che il virus sta allentando la sua morsa.

Emanuela Chiono

SURREXIT DOMINUS VERE, ALLELUJA

“Ce l’abbiamo fatta!”: questo è il primo pensiero che mi viene in mente riflettendo sulle recenti festività pasquali.

Visto l’andamento dell’epidemia, ero molto scettica circa la possibilità di vivere in presenza le funzioni religiose. A marzo, quando don Luca ha cominciato a formulare un ipotetico programma di celebrazioni, lo consideravo poco meno che un’utopia e invece il mio pessimismo genetico è stato sconfitto: siamo stati abbondantemente ripagati della forzata rinuncia del 2020 e sicuramente vale la pena di ringraziare di cuore don Luca e don Massimiliano, che hanno davvero fatto i salti mortali per garantire alle loro parrocchie tutti i momenti principali della Settimana Santa. Per la Domenica delle Palme abbiamo dovuto rinunciare alla mini-processione dalla Trinità alla chiesa parrocchiale, ma tutto il resto c’è stato, compresa la possibilità di avere il ramo di ulivo benedetto. La sua consegna è avvenuta rispettando un protocollo di sicurezza, mentre altri hanno preferito procurarsi i rami d’ulivo autonomamente, ma, alla fine, tutti hanno portato a casa questo segno tangibile del giorno d’inizio della Settimana più sacra dell’anno per i cristiani.

Anche la liturgia penitenziale non si è svolta, ma i nostri sacerdoti si sono resi disponibili ogni giovedì per tutta la Quaresima a confessare chi desiderasse ricevere questo Sacramento.

Il Giovedì Santo vi è stata la Messa Vespertina detta In Coena Domini, celebrata da don Massimiliano coadiuvato dal seminarista Antonio, mentre il giorno del Venerdì Santo ha visto il rito serale dell’Adorazione della Croce guidato da don Luca con la collaborazione del diacono Raffaele.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 15, ora in cui secondo i Vangeli Gesù muore, si è svolta la Via Crucis, che, avendo il Papa dichiarato il 2021 “Anno Giuseppino”, è stata condotta rivolgendosi in particolare il pensiero all’Uomo Giusto di Nazaret, premuroso educatore e custode del Figlio di Dio.

La Veglia del Sabato Santo è l’unica funzione pasquale che, per

complessità e lunghezza, diventa problematico duplicare, quindi essa è stata celebrata per tutte le nostre parrocchie solo ad Agliè alle ore 18. Il vigente coprifuoco ha imposto di anticipare questa celebrazione, che la liturgia vuole inizi quando già si è fatto buio, in orario serale, quando il cielo era ancora chiaro. I riti iniziali di benedizione del fuoco nuovo hanno quindi perso un po’ del loro impatto visivo, specie durante la processione lungo la navata con il Cero pasquale, quando, in tempi normali, la chiesa è effettivamente immersa nelle tenebre. Per il resto, però, la celebrazione è stata svolta secondo i canoni, accompagnata, nei suoi momenti più significativi, dal canto di una cantoria, i cui componenti provenivano dalle varie parrocchie. Nel rispetto della normativa anti – Covid non è stato possibile trovarci per provare con calma; solo un’ora prima della Messa abbiamo ripassato/orecchiato (se non li conoscevamo) i canti, ma nel complesso è andata bene, grazie anche al bravo maestro che ci ha diretti, ovvero l’organista della parrocchia di Agliè, che aveva per l’occasione ceduto il posto ai colleghi delle altre parrocchie, compreso il nostro Angelo. La funzione è durata fino alle 20.15 circa e all’uscita abbiamo trovato la pioggia, ma è stato un breve incontro, perché ha smesso quasi subito.

Il giorno di Pasqua don Luca, con l’intento di offrire alle parrocchie, che non avevano avuto la Veglia, la possibilità di partecipare alla Messa, ha duplicato le celebrazioni, per cui ad Ozegna vi è stata la Messa alle ore 10 in parrocchia e alle 17 al Santuario. Sempre al Santuario è stata celebrata la Messa del Lunedì dell’Angelo. Un’ottima idea per riavvicinarci al nostro Convento, in attesa di poterlo frequentare in maniera continuativa durante l’estate. Mi incuriosiva ritornare al Santuario anche per poter ammirare il tanto decantato restauro del presepio, che ci lasciò in eredità don Pierpaolo Mogni durante il suo – fortunatamente – breve periodo di permanenza in questa parrocchia; curiosità delusa perché le statue erano ricoperte da teli: un vero peccato perché poteva essere

l’occasione per mostrarlo ad un pubblico discretamente numeroso. E veniamo all’affluenza: direi che l’avverbio “discretamente” usato nel periodo precedente rende l’idea in maniera adeguata, in quanto in tutte le funzioni, proporzionalmente a quella che era la presenza in tempi normali, non vi è stato lo spopolamento. Mi attendevo qualche persona in più per la Veglia, considerato che coinvolgeva quattro parrocchie, ma è fisiologico: sono pochi quelli che ritengono di dover cercare in parrocchie diverse dalla propria le Messe.

Comunque rendiamo sempre grazie a Dio: chi, come me, ha patito la non-Pasqua del 2020, quest’anno può davvero dire, parafrasando gli Atti degli Apostoli, “Questo Gesù Dio l’ha risuscitato e noi tutti ne siamo stati testimoni”... per fortuna in presenza e non dietro lo schermo di un televisore.

Contenuti extra

Terminata la cronaca, mi permetto di aggiungere una sezione extra relativa ad una bella esperienza che ho avuto modo di vivere in questa Pasqua. Da alcuni anni, quando il lavoro e le occasioni me lo consentono, frequento la comunità delle suore di Maria Stella del Mattino. Ho già avuto modo di parlare di loro in altri articoli, comunque ora rifaccio il discorso: questa comunità, formata da circa una decina di sorelle, risiede nel convento attiguo alla chiesa di San Francesco a Rivarolo; nessuna suora è di origine italiana, ma provengono tutte da nazioni europee ed extra-europee (dal Messico alle Filippine); si mantengono facendo lavori artigianali (produzione di saponi, marmellate, candele, liquori) e vivono in uno stato di semi-clausura. È una comunità estremamente accogliente, nonostante l’impaccio di una lingua non comune, e partecipare alle loro funzioni fa davvero bene allo Spirito. Nei giorni di Pasqua hanno ospitato alcune consorelle provenienti da una comunità dell’Ucraina, accompagnate dal sacerdote che le segue spiritualmente, padre Josafat, un monaco basiliano (San Basilio, vissuto nel IV secolo d.C., stabilì una regola monastica che prevedeva per

continua a pag. 11

LA VITA AI TEMPI DELLA DIDATTICA A DISTANZA

In questi tempi di isolamento avrete sicuramente sentito parlare di DAD, la Didattica A Distanza che interessa gli alunni di ogni età e paese ma, se non avete figli in età scolastica, vi sono sfuggite tutte le sfumature: la modalità sincrona e quella asincrona, la connessione che cade o la lezione che salta perché la maestra ha fatto il vaccino. Delle difficoltà si era già parlato: oltre a genitori che lavorano e nonni poco avvezzi alle nuove tecnologie, sono le disuguaglianze quelle che più incidono, le ristrettezze economiche delle famiglie che, aumentando le disparità sociali, diventano divario educativo.

Inoltre ogni caso è a sé: genitori che dovendo lavorare da casa han dovuto condividere spazi, mezzi di comunicazione e scarsa connessione con i figli, altri che invece – non essendo in smart working – han dovuto delegare ad altri il compito di seguirli.

Dall'altro lato, in questo periodo già difficile sono tornati in superficie i problemi della didattica dei vecchi metodi che si è scontrata con i nuovi sistemi innovativi e tecnologici. La mancanza di interazione e relazione umana e l'ambiente di casa poco adatto a mantenere la concentrazione sullo schermo hanno

poi inasprito tali problematiche. C'è da dire che i nostri bambini si sono rapidamente adattati alla video lezione e le insegnanti hanno trovato soluzioni nuove, limitando quella che è la centralità del docente e lasciando spazio agli allievi: la didattica capovolta. Ma la normalità è ancora lontana. Anche per i genitori è stato difficile, direi che ci siamo adeguati e arrangiati come potevamo, improvvisandoci in quel che non siamo, a discapito dei nostri ruoli.

Per fortuna dal 7 aprile si è tornati in classe, speriamo che duri.

Fabio Rava

segue da pag. 10 - **SURREXIT DOMINUS VERE, ALLELUJA**

i monaci non l'isolamento come era nello stile del monachesimo primitivo, ma la possibilità di avere anche la cura pastorale di qualche parrocchia). Ho avuto quindi la possibilità di partecipare ad alcune funzioni officiate secondo il rito bizantino, uno stile diverso da quello latino, ma che mi ha fatto comprendere come nella Chiesa non ci si senta mai stranieri, anche se chi celebra parla tutta un'altra lingua perché con il cuore (e anche un paio di spiegazioni) tutto si capisce. La Messa feriale dura circa un'ora e mezza e non vi sono differenze sostanziali rispetto al rito cattolico;

quello che molto ho apprezzato è stato il fatto che più volte durante la liturgia il sacerdote lascia l'altare e si avvicina a incensare e benedire i presenti. La Comunione si riceve sotto le due specie: il pane lievitato (quindi pane potremmo dire "normale") viene mescolato con il vino e poi con un cucchiaino il sacerdote lo pone nella bocca dei fedeli (ho avuto un attimo di perplessità nel ricevere la Comunione in questa modalità considerato il momento pandemico, ma la suora che faceva da interprete ci ha rassicurati dicendo che dovevamo reclinare bene il capo e

spalancare la bocca attendendo che il sacerdote facesse cadere il cibo consacrato, senza toccare né labbra né lingua). Altra curiosità: la Messa a cui ho partecipato era ancora Quaresimale perché, secondo il rito orientale, la Pasqua cadrà il prossimo 2 maggio, quindi, iniziando l'omelia, padre Josafat si è chiesto quale formula usare per introdurla, il saluto quaresimale d'Oriente o quello pasquale d'Occidente? Nel dubbio entrambi perché "Christus heri – hodie – semper" (e dovunque).

Emanuela Chiono

ESSERE ARTISTI AL TEMPO DEL COVID

Nello scorso numero, due articoli avevano come argomento comune le restrizioni applicate al settore della cultura e dello spettacolo e, se uno aveva carattere più generale, l'altro considerava, in modo più specifico e soggettivo, l'esperienza avuta come spettatore di rappresentazioni teatrali virtuali. Il discorso vogliamo riprenderlo considerando l'altro aspetto della questione, cioè l'esperienza vissuta in prima persona di chi professionalmente opera nel campo musicale sia in teatro che in sale da concerto.

Punto di riferimento è stato il soprano Carolina Mattioda, nostra concittadina, sentita telefonicamente poiché abita a Torino, per ovvi motivi professionali.

Come per la quasi totalità delle persone (tranne forse i medici che già avevano intuito che qualcosa di serio stava per succedere) anche lei, lo scorso anno, è stata colta di sorpresa e ha visto cambiare rapidamente tutta una serie di impegni che erano stati programmati da tempo, alcuni dei quali decisamente importanti e prestigiosi, come un concerto previsto per aprile presso la Fondazione Cini a Venezia (dove già era stata invitata nella primavera del 2019) e un altro concerto, nel periodo pasquale, presso la chiesa di San Lorenzo a Torino. Inizialmente lei e tutti quelli che erano interessati come organizzatori ed esecutori di eventi musicali, con pazienza e

rassegnazione, hanno sperato che tutto sarebbe stato riproposto l'anno successivo (cioè quello in corso) ma come sono andate e stanno andando le cose è chiaro a tutti.

Ricorda che aveva partecipato ad una rappresentazione a Genova, al Teatro Govi, poco prima che nell'intera Liguria scattassero i divieti legati alla "zona rossa" e quindi si sapeva che poi tutto sarebbe stato chiuso; questo aveva fatto quasi aumentare l'intensità dell'esecuzione perché si era consapevoli che per un periodo di tempo, non ben definito ma piuttosto lungo, non sarebbe stato più possibile esibirsi di fronte ad un pubblico.

Nel primo periodo del lock down, però Carolina, facendo di necessità virtù, aveva deciso di effettuare una serie di esercitazioni e approfondimenti sulla vocalità e sul canto che erano stati programmati da tempo ma che puntualmente rimandava perché impegnata a studiare per preparare qualche concerto.

Anche adesso, ci dice, le prove di canto devono essere fatte regolarmente ogni giorno anche se avvengono con tempi più allentati rispetto a prima, soprattutto perché può insorgere un senso di noia (che si deve assolutamente contrastare) a causa della ripetitività e dell'idea di dover cantare e provare solo per se stessi.

In questo arco di tempo, però, Carolina ha rilevato che diversi Enti,

magari anche piccoli ma ben organizzati, si sono impegnati e attivati per realizzare incisioni o video da diffondere o porre poi in Rete e questo è stato uno stimolo per uscire dalla routine degli esercizi eseguiti per tenere la voce allenata. Ad esempio, l'Associazione Filarmonica "Francesco Romana" di Castellamonte, sotto la guida del dottor Giacomo Spiller, ha realizzato alcuni concerti per voce e pianoforte ripresi in video da diffondere sul web. Carolina Mattioda ne ha rilevato l'ottima organizzazione ma ricorda l'esperienza come un poco straniante; infatti la mancanza totale di pubblico e il fatto stesso che in quel momento fossero presenti solo tre persone (la cantante, la pianista e l'operatore che filmava e registrava) finiva involontariamente per ricordare più una prova che un'esecuzione concertistica vera e propria e smorzare un poco la partecipazione emotiva a favore della parte tecnica.

Carolina è comunque fiduciosa nel futuro ed è convinta che già dalla prossima estate qualcosa, in positivo, cambierà anche nel mondo dell'arte e dello spettacolo.

Non possiamo che unirci a questa speranza aggiungendo quella di risentirla di nuovo, prossimamente, in qualche concerto ad Ozegna.

**Dichiarazioni rilasciate da
Carolina Mattioda
e raccolte da Enzo Morozzo**

NUOVA ASTA DEL CASTELLO DI OZEGNA

E' stata indetta una nuova asta telematica del Castello di Ozegna. Il prezzo base è fissato in euro 656.500,00, con offerta minima di euro 494.000,00.

Referente della vendita: Avv. Andrea Cravero.

Il termine per la presentazione delle

offerte è fissato al 19 aprile alle ore 12,00, con udienza il 20 aprile alle ore 12,45.

Come si ricorderà la prima asta di poco più di un anno fa fissava il prezzo base in euro 1.170.000,00, cui ne faceva seguito un'altra del gennaio scorso con il prezzo base di

878.000,00.

Vent'anni fa il Castello venne acquistato dall'allora proprietario Martinetto di Agliè dal dr. Luciano Caruso che intraprese lavori di restauro molto importanti che poi ad un certo punto si interruppero.

Roberto Flogisto

RINGRAZIAMENTO

Si è da poco conclusa la campagna abbonamenti e la Redazione intende ringraziare tutti coloro che hanno rinnovato. Un caloroso benvenuto ai nuovi abbonati e alle imprese che

ci sostengono con la loro pubblicità. La vostra fiducia ci sprona a proseguire e a rendere il giornale ancora più attraente nella speranza che possa sempre incontrare i vostri

gusti. Per dovere di cronaca si informa che siamo arrivati a quota 202 abbonamenti.

La Redazione

SITUAZIONE IN GERMANIA, EMERGENZA COVID-19

La cancelliera tedesca Angela Merkel si è incontrata il 22 marzo con i Primi Ministri dei Länder Federali per decidere le misure per contenere la dinamica esponenziale dei nuovi contagi causati dal Covid-19 variante B.1.1.7, più contagiosa e pericolosa. Misure per limitare l'aumento di nuove infezioni sono state attuate in modo da evitare il sovraccarico del sistema sanitario ad aprile. In genere, si applicano misure progressivamente più rigorose quando l'incidenza supera 35, quando supera 50 e di nuovo quando supera 100. Inoltre, sono stati impostati due nuovi livelli di allarme per l'incidenza a 7 giorni di 200 e 300 per contrassegnare gli hotspot di infezione con misure più rigorose. Questo "freno di emergenza" deve essere applicato anche ad altre fasi di apertura in previsione dal 12 aprile. La strategia di apertura per fasi dipende dal tasso di infezione, con applicazione di misure di isolamento se i 100 per 100.000 abitanti vengono superati. Negozi di fiori, bricolage, garden center possono aprire in base alle norme igieniche e ai limiti del numero di clienti. Librerie, scuole di guida e di volo possono riaprire, ma in alcuni casi, vengono prescritti test

rapidi del coronavirus per i clienti e per il personale. Le restrizioni si rilassano solo se l'incidenza è inferiore a 50, con apertura dei punti vendita al dettaglio, musei, gallerie, zoo e luoghi della memoria. Potranno riaprire ristoranti all'aperto, teatri, sale da concerto, teatri d'opera e cinema solo se l'incidenza rimarrà al di sotto di 50 per più settimane. Si pianifica l'obbligo di un test rapido per poter accedere ai menzionati punti d'incontro. Se l'incidenza di 7 giorni è superiore a 300, l'autorità amministrativa avrà il diritto di eseguire test rapidi dell'antigene (per esempio in case di cura e di riposo per anziani) al fine di identificare i "cluster di focolai" e ottenere una migliore visione d'insieme. Anche le scuole in Bavaria stanno facendo uso dei test rapidi gratuiti sugli allievi e personale, ma a base volontaria. Nelle scuole, dall'ottavo grado in poi, l'insegnamento viene generalmente svolto in classi suddivise in alternanza (insegnamento ibrido) se la distanza minima non può essere mantenuta diversamente. Le eccezioni sono le classi dell'ultimo anno e le scuole speciali. Per quanto riguarda i vaccini Corona, la Germania non ha ancora

raggiunto il 5% della popolazione vaccinata. Da aprile i medici di base e gli specialisti somministreranno le vaccinazioni Corona. Tuttavia, i centri di vaccinazione devono continuare ad esistere aderendo alla priorità delle vaccinazioni. Gli studi medici di base avranno, invece, una maggiore flessibilità.

Il lavoro di ricerca e operativo con ALMA procedono senza interruzione sia da casa sia in ufficio. L'ESO si accede solo con permesso approvato. Dopo circa un anno trascorso fuori servizio, l'osservatorio ALMA in Cile ha ricominciato le operazioni scientifiche con un numero limitato di antenne. Per noi è un momento molto speciale e memorabile, le osservazioni del cielo stanno avvenendo con ALMA proprio mentre scrivo quest'articolo. In questo momento, operatori e astronomi stanno lavorando per permettere che le richieste globali di dati venga soddisfatta per non fermare la scienza. Domani mattina potrò controllare i dati raccolti in questa fase delicata e potrò decidere del loro successo. Sicuramente, il nostro animo migliora appena si butta l'occhio al di fuori di questa Terra in qualche modo
continua a pag. 14

IL COVID IN AUSTRALIA

L'Australia è un'isola continente, 26 volte più grande dell'Italia, ma con soli 26 milioni di abitanti.

È divisa in 6 stati, corrispondenti alle regioni italiane, con 6 governi statali e un governo federale.

Quando la crisi Covid scoppiò, nel febbraio 2020, avevamo due vantaggi rispetto ad altre nazioni:

- essendo un'isola, ci è relativamente facile controllare chi entra;
- febbraio è piena estate in Australia, e al virus non piace il caldo.

Questi fattori hanno ridotto contagi e vittime e tenuto gli ospedali liberi da pressione.

Adesso la situazione sembra essere sotto controllo, toccando ferro: dall'inizio dell'epidemia abbiamo avuto 29.000 contagi e oggi ci sono un centinaio di malati, ma nessuno in terapia intensiva.

Purtroppo abbiamo anche avuto 909 morti, l'ultimo però lo scorso ottobre. Tre quarti erano in case di riposo e il 94% aveva più di 70 anni.

Non c'è stato un vero e proprio lockdown nazionale, ma ogni stato-regione ha imposto i suoi lockdown locali, con regole e durate diverse. Il governo federale ha attuato una sorta di cassa integrazione: questo istituto non è presente in Australia, ma per l'eccezionalità della pandemia è stato attivato e ha permesso di salvare posti di lavoro.

Nello stato del New South Wales, dove abito, abbiamo avuto un

lockdown di 6 settimane tra aprile e maggio 2020: le restrizioni vennero poi gradualmente alleviate su tutto lo stato e ripristinate temporaneamente in specifici territori, in corrispondenza di nuovi focolai. I confini internazionali sono chiusi dal marzo 2020, eccetto per i pochi australiani di ritorno e per altri pochissimi casi. Chi arriva deve passare due settimane di quarantena in un albergo designato.

I confini interni tra gli stati-regione sono generalmente aperti, ma possono chiudersi all'improvviso: basta un nuovo caso di Covid in uno stato, e gli altri 5 stati sbarrano le porte, o costringono in quarantena chi arriva dallo stato con il contagio. Lo scorso dicembre un aereo era in volo da Sydney, New South Wales, a Perth, Western Australia. Il volo dura quasi 5 ore. Durante il volo il New South Wales riportò un caso di Covid e il governo del Western Australia chiuse immediatamente i confini con quello stato. All'arrivo a Perth i passeggeri furono accolti dalla poco gradita sorpresa di doversi mettere in quarantena, per colpa di un nuovo caso, riportato dall'altra parte del continente dopo che si erano imbarcati.

Quando vai in un ristorante, al cinema, in albergo o in altro luogo pubblico, devi lasciare i tuoi dati attraverso un App, per facilitare il rintracciamento, se necessario. Il

sistema di rintracciamento contatti è molto efficiente: quando c'è un nuovo caso nel giro di poche ore si sa come e da chi è stato acquisito, la variante e i luoghi, sobborghi, treni, autobus e traghetti visitati dalla persona contagiata, in che giorno e a che ora. Chiunque sia stato vicino alla persona contagiata deve farsi fare un tampone, auto-isolarsi, o andare in quarantena, a seconda della natura del contatto. Il programma di vaccinazione è partito più tardi che altrove: le autorità mediche hanno spiegato che noi non avevamo l'urgenza di altre nazioni, ed era meglio osservare cosa succedesse all'estero prima di incominciare. I vaccini autorizzati sono Pfizer e AstraZeneca. L'obiettivo è vaccinare tutti entro la fine dell'anno: 26 milioni di australiani, e probabilmente anche 8 milioni di abitanti della Papua Nuova Guinea, che era una colonia australiana fino al 1975, e che non ha i mezzi per intraprendere la propria campagna di vaccinazione.

I tamponi sono gratis, 24 ore al giorno, tutti i giorni. Puoi farti un tampone alle 3 di domenica mattina e ricevere il risultato entro le 5. Ci sono sussidi per chi riceve l'ordine di isolarsi. L'obiettivo è evitare che chi dovrebbe essere isolato decida di andare a lavorare e spargere il virus.

Enzo Prata

IL COVID IN MESSICO

Messico, 29 marzo 2021. Una situazione tragica è quella che attanaglia il Paese latino-americano. Nella triste classifica dei paesi con più decessi per coronavirus, il Messico si posiziona al terzo posto con oltre 200mila morti dall'inizio della pandemia. Purtroppo bisogna anche specificare che lo Stato centramericano è il Paese al mondo con più decessi in proporzione alla densità demografica.

Eppure, malgrado la drammatica situazione, il turismo non dà il

minimo cenno a diminuire, specie nella Riviera Maya, regione balneare e meta di turisti provenienti da tutto il mondo. Secondo il Washington Post, infatti, il turismo tra il 2020 e il 2021 ha segnato addirittura un +23% rispetto al 2019. Una crescita dovuta al fatto che molti statunitensi hanno scelto il Messico per fuggire dalla pandemia, approfittando delle feste e dei festival in Tulum e Cancun, trasformati così in generatori di focolai di Covid. Hotel, teatri, parchi a tema, ristoranti e bar non soffrono

restrizione alcuna e i turisti hanno il solo e unico obbligo di indossare la mascherina per accedere ai vari servizi. Una misura sanitaria decisamente blanda rispetto alla difficile situazione.

I vaccini usati sono Pfizer, AstraZeneca e il russo Sputnik. La vaccinazione segue le fasce di età: dopo gli over 70 nei prossimi mesi si passerà agli ultrasessantenni.

Francesca Prata

segue da pag. 13 - SITUAZIONE IN GERMANIA, EMERGENZA COVID-19

ammalata. Appena l'animo migliora, l'immaginazione permette di vedere il pianeta blu nella sua immensa

bellezza. Cari ozegnesi, auguro di cuore una Pasqua ricca di pace, gioia, serenità

e un'ottima salute a tutti voi.

Fabrizia Guglielmetti

COVID IN SPAGNA

In Spagna la situazione COVID al 9/4/2021 è la seguente:

A Maiorca, dove vivo, si manterranno le restrizioni attuali fino al 23 aprile. Nonostante il governo abbia alzato

la chiusura perimetrale e consentito riunioni sociali nelle case, sono ancora in vigore le stesse misure di prima di Pasqua:

- **Incontri sociali.** Gli incontri sociali sono nuovamente consentiti nelle case con un massimo di sei persone e due centri di convivenza.

continua a pag. 14

IL COVID IN CINA

La situazione in Cina è normale, assurdamente normale considerando ciò che sta accadendo in tutto il resto del mondo: in pratica, gli effetti del virus sulla vita di tutti i giorni sono svaniti già dallo scorso maggio. Nei primi due mesi dopo che il virus aveva colpito ci sono stati ancora rigidi controlli e molti ristoranti e locali pubblici sono stati chiusi, ma da maggio praticamente tutto è tornato alla normalità e a un regime di piena operatività. A volte si riscontrano focolai di diffusione, ma qui le campagne di controllo e prevenzione sono piuttosto rigide e vengono spenti in fretta. Inoltre l'uso massiccio della tecnologia nella vita di tutti i giorni rende abbastanza facile il controllo del movimento delle persone e della diffusione del virus: a parte la verifica della temperatura all'ingresso di ogni singolo edificio, ognuno ha il suo codice sanitario personale che deve mostrare quando si entra negli



uffici pubblici (inizialmente anche negli edifici residenziali e nelle aree private aperte al pubblico) o quando si viaggia. Invece la situazione sui vaccini è al momento piuttosto confusa in quanto pare non ci sia fretta di vaccinare (dato che non ci sono quasi casi), né sembra che la Cina voglia riaprire i suoi confini al resto del mondo. Un punto critico è il "braccio di ferro" tra le politiche fra il governo cinese e quelli occidentali che non riconoscono reciprocamente la validità dei loro rispettivi vaccini. Ne avrò bisogno per poter viaggiare fuori della Cina in futuro, e soprattutto per poterci ritornare: temo mi sarà richiesto di farli entrambi. Ho provato a chiedere maggiori informazioni all'ambasciata italiana a Pechino, ma al momento non ha ancora risposte, come del resto non ne hanno quelle degli altri paesi europei.

Guglielmo Prata

Foto Prata

segue da pag. 13 - COVID IN SPAGNA

- **Viaggi.** Le Isole Baleari alzano la chiusura perimetrale e sono consentiti viaggi nazionali e internazionali senza bisogno di giustificazione. È ancora necessario presentare un test PCR negativo eseguito 72 ore prima.

- **Coprifuoco.** Limitazione alla mobilità notturna dalle 22:00 alle 6:00

- **Ristoro.** Le aree interne di bar e ristoranti sono ancora chiuse. Continua a essere consentito il servizio nei dehors e dovranno cessare il servizio alle ore 17:00, con una capienza del 50% e un massimo di 4 commensali da due diversi centri di convivenza.

- **Commercio.** Per quanto riguarda le piccole imprese, la capacità degli esercizi commerciali è aumentata dal 50% al 75% e la chiusura è mantenuta alle 20:00, ad eccezione dei distributori di benzina e degli stabilimenti dedicati al commercio essenziale. La capacità del 50% viene mantenuta durante la settimana. È consentito aprire con il 30% di capacità il sabato. La chiusura è

mantenuta alle ore 20.

- **Cultura.** La capienza del 50% viene mantenuta per teatri e auditorium e del 50% per "spazi simili", con un massimo di 200 persone in spazi chiusi e 400 all'aperto.

- **Spiagge.** Sarà consentito l'accesso alle spiagge che resteranno chiuse di notte; i consigli comunali regoleranno gli orari di chiusura. I gruppi massimi saranno sei persone, da due gruppi di convivenza. Sarà obbligatorio l'uso di maschere per gli incontri sociali sulle spiagge.

- **Attività fisiche all'aria aperta senza contatto** (comprese le escursioni). Salvo i casi in cui sia espressamente stabilito diversamente, l'attività fisica può essere svolta all'aperto, comprese le escursioni, in gruppi di massimo 10 persone.

- **Parchi e aree ricreative all'aperto.** Chiuso di notte. Uso obbligatorio di una maschera durante le riunioni sociali in questi spazi, tranne esclusivamente quando si mangiano cibi o bevande.

- **Sport.** Sono consentite la pratica e

un massimo di tre allenamenti settimanali per sport di squadra e di contatto, con possibilità di contatto fisico per atleti federati a partire dai 6 anni di età. E le gare di sport di squadra e di contatto sono consentite esclusivamente agli atleti federati a partire dai 12 anni di età, ma sarà possibile gareggiare solo nella zona insulare.

- **Luoghi di culto.** Capacità del 50%.
- **Centri socio-sanitari:** fino ad ora le visite erano limitate a una per residente e un'ora al giorno, ora le visite sono consentite.

- **Centri ricreativi per anziani.** È vietata l'attività diretta a gruppi di sei persone con capienza del 50% e il servizio bar e l'assunzione di cibo.

- **Cerimonie. (matrimoni, battesimi, veglie, funerali...):** Si raccomanda di posticipare la celebrazione di cerimonie civili o religiose e le celebrazioni nuziali, prime comunioni e battesimi. Se vengono celebrati, dovranno essere svolti con 10 persone all'aperto e 6 all'interno con una capacità del 30% al chiuso.

Milena Chiara

PARROCCHIA NATIVITA' MARIA VERGINE ELENCO DEI MOVIMENTI - ANNO 2021

	ENTRATE	USCITE
Collette, bussole e candele da chiesa parrocchiale	3.560,00	
OFFERTE CHIESA PARROCCHIALE	2.625,00	
Offerte, Collette, bussole e candele dal SANTUARIO	550,00	
MANUTENZIONE ordinaria, casa parrocchiale		960,00
ENEL chiesa parrocchiale		199,58
ENEL S.S.Trinità		61,86
ENEL Santuario		52,99
ENEL casa parrocchiale		75,29
ENI chiesa parrocchiale		879,19
ENI casa parrocchiale		113,95
ENI cappella invernale		34,40
Spese per il culto (candele, ostie, paramenti, ecc.)		393,00
Spese per attività pastorali (Famiglia Cristiana, Credere)		90,21
Spese per attrezzature		645,00
Remunerazione da ente Parrocchia		300,00
TOTALI	6.735,00	3.805,47
DIFFERENZA		2.929,53
CASSA CAPPELLA DI S. ROCCO	1.740,00	

OFFERTE CHIESA 2021

	Collette, bussole e candele CHIESA PARROCCHIALE	3.560,00
Gennaio	N.N. per Chiesa	150,00
Gennaio	N.N. per riscaldamento	50,00
Gennaio	N.N. per casa parrocchiale	50,00
Gennaio	in memoria di AIMONICATTI Domenica, la figlia per Chiesa	100,00
Gennaio	in mem. LEONATTI Italo, il cugino Eraldo	50,00
Febbraio	in mem. Di Truffa Maria Tredicesima, la famiglia	50,00
Febbraio	in mem. Compianta CATERINA Caretto ved. VEZZETTI, la fam. per CHIESA	200,00
Febbraio	in mem. GIOVANDO Francesca, la famiglia	100,00
Marzo	in mem. GIOVANDO Francesca, la fam. TORTORELLA Vera e Oreste	50,00
Marzo	in mem. MANCUSO Pietro Paolo, il figlio Giuseppe Mario	50,00
Marzo	S.Messe dal Pevano	1.405,00
Marzo	in mem. FERRERO Lucio, la famiglia	150,00
Marzo	in mem. PASCUTTO Rebecca, la fam. De Santis	100,00
Marzo	in mem. DACOMO Caterina in Ferracin, la famiglia	100,00
Marzo	N.N. in occasione visita infermi	20,00
	TOTALE OFFERTE PER CHIESA	2.625,00
	TOTALE CHIESA PARROCCHIALE	6.185,00

OFFERTE SANTUARIO 2021

	COLLETTE E CANDELE	0,00
Gennaio	in memoria di AIMONICATTI Domenica, la famiglia per Santuario	100,00
Febbraio	in mem. della madrina AIMONICATTI Domenica, Tiziana Zanutto e famiglia, per Santuario	50,00
Febbraio	in mem. compianta CATERINA Caretto ved. VEZZETTI, la fam. per SANTUARIO	100,00

continua a pag. 18

segue da pag. 17 - **OFFERTE SANTUARIO 2021**

Febbraio	in mem. LEONATTI Giovanni, i coscritti per Santuario	100,00
Marzo	in mem. GIOVANDO Francesca. La famiglia Gamberro per Santuario	100,00
Marzo	in mem. GIOVANDO Francesca, la figlia Renata e fam. Per Santuario	100,00
TOTALE OFFERTE		550,00
TOTALE SANTUARIO		550,00

RINGRAZIAMENTO AI CITTADINI DI OZEGNA

In ricordo di mio padre Pietro Mancuso.

Il 20 Marzo scorso, mio padre, Pietro Paolo Mancuso, passava a miglior vita dopo aver lottato per oltre tre anni contro un male incurabile che, quando colpisce, purtroppo lascia effimere speranze a chi ne resta coinvolto.

Mio papà giunse ad Ozegna nel lontano 25 Giugno 1945, appena dodicenne ma già con la forte volontà di potersi costruire un futuro, rispetto alle inesistenti possibilità che poteva offrire all'epoca il Sud Italia. Il pensiero ed il coraggio di molti italiani che migrarono ovunque con la speranza di trovare un posto migliore e con il sogno legittimo di fare fortuna trasformò le sorti di tantissimi italiani che si spostarono ovunque. In quel periodo l'Italia si ritrovò a fare i conti con un dopoguerra devastante che mise in ginocchio non solo la nostra Penisola. Mio papà, come molti giovani di allora, sognava l'America ma approdò ad Ozegna, piccola località non troppo distante dalla storica città di Torino. Sin dall'inizio capì che il rispetto delle persone e delle tradizioni del luogo, come impararne velocemente il dialetto locale era fondamentale, soprattutto per cercare di integrarsi in un contesto che forse avrebbe potuto offrirgli migliori possibilità di vita, dove forse avrebbe potuto stabilirsi per sempre e magari costruirsi la sua famiglia. La sua infanzia e la sua giovinezza furono tutt'altro che facili (primo di quattro figli con un fratello e due sorelle) come del resto non fu assolutamente facile per tantissimi altri italiani, perché la povertà e le difficoltà anche solo per riuscire a nutrirsi erano all'ordine del giorno in un Paese semi distrutto da una guerra devastante che aveva prodotto solo disperazione, fame e molta povertà. Ma tutte le persone, uomini

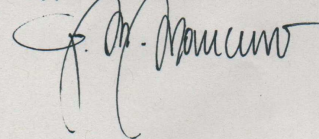
e donne di Ozegna, che conobbero allora mio padre, lo presero subito in simpatia e per quello che poterono lo aiutarono. Mio padre fece ogni lavoro possibile per poter sopravvivere, senza mai spaventarsi e senza mai lamentarsi, rispettando sempre tutti, perché egli riteneva che la maleducazione e la violenza non portassero a nulla e dimostrassero solo una forma di mera ignoranza e di grande limite dell'essere umano. Fu accolto e ben voluto ad Ozegna proprio per la sua correttezza, per il rispetto verso il prossimo e per la grande volontà di adattarsi senza mai scomporsi. Sono tantissimi gli aneddoti raccontati da mio padre, ci vorrebbero davvero mille pagine per poter scrivere tutto quanto. Molte le sue raccomandazioni. Copiosi i rimproveri quando qualcosa non fosse stato fatto nel modo corretto o magari mi fossi comportato male. Davvero infinite le sue indicazioni di vita. Da lui ricevetti una sorta d'educazione d'antan, per certi versi un po' rigida, ma col tempo mi resi conto di quanto fosse importante la sua costante attenzione ed il grande privilegio per essere stato seguito in questo modo.

Fra tutti i suoi insegnamenti, forse più raccomandazione, ce n'è uno in particolare che mi ripetette un'infinità di volte e che rimarrà per sempre impresso nella mia mente, finché la saviezza non mi abbandonerà. Queste le sue parole: <<Ricordati bene, che ogni essere umano, di qualsiasi razza e a qualsiasi religione appartenga, ha diritto di vivere e di migliorarsi. Ha diritto a cercare fortuna ovunque, ma ha un dovere sacrosanto, che prevale su tutto. In qualunque posto egli decida di trasferirsi, Italia, America o altro posto nel mondo, dovrà rispettare le persone del luogo, la loro cultura, la loro religione (anche senza

condividerla) le loro tradizioni e dovrà inoltre imparare il prima possibile la lingua ed il dialetto locale al meglio che può. Ricorda, abbi sempre il massimo rispetto del luogo e delle persone. Solo così potrai essere accolto e rispettato>>. Mio padre non ha mai mancato di rispetto a nessuno ed in special modo alla propria famiglia.

Non ha mai fatto mancare nulla né a me né a mia sorella e si è preso cura della propria moglie (mia madre) in modo esemplare, colpita purtroppo da una grave disabilità ancora troppo giovane. Ha sempre affrontato qualsiasi difficoltà con grande forza d'animo, senza mai scoraggiarsi, senza mai affliggersi, con grande dignità e discrezione e sempre con quel sorriso sulle labbra; come quando se n'è andato per sempre, stringendomi la mano, guardandomi un'ultima volta con un accenno di un sorriso che non dimenticherò mai, il più commovente e disarmante di tutti. Mio padre è stato per me un grande esempio. Un grande uomo. Grazie ozegnesi, donne e uomini che avete conosciuto ed aiutato mio papà quando era ancora un semplice ragazzo. Grazie ozegnesi, donne e uomini che avete sempre avuto una parola gentile o riservato una cortesia a mio padre ormai non più giovane. Grazie ozegnesi, donne e uomini che avete voluto ricordare mio padre con affetto, con parole e scritti il giorno delle sue esequie. Grazie davvero, per le Vostre attenzioni, per il Vostro rispetto e per aver voluto bene a mio papà, uomo di altri tempi.

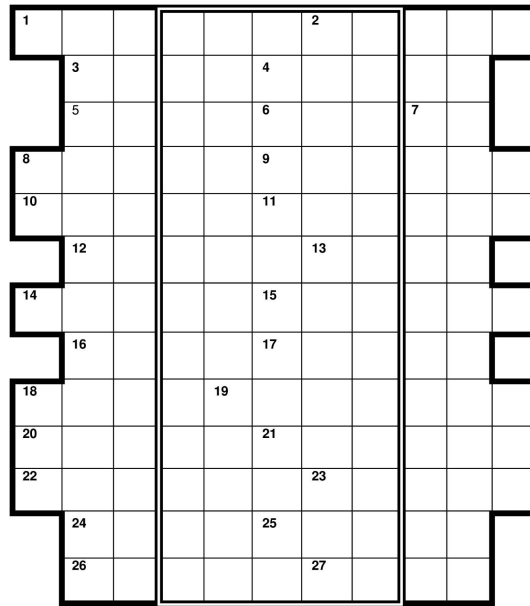
Giuseppe Mario Mancuso



IL TRIPODE E' PRIMAVERA

Scrivete (due o tre per riga) le 27 parole definite. Le lettere comprese nel riquadro a doppio bordo formeranno un detto zen.

1. Fiori dal profumo dolce e penetrante
3. Dal salumiere: "Me ne faccia 2 ___"
5. Cinque per i francesi
8. È il re del pollaio
10. Derisione, canzonatura
12. Noto film <i>horror</i> di fantascienza
14. Tono di colore tra il rosa e il viola
16. Animale del sud America che sputa
18. Fiore del mese di maggio
20. Animale feroce
22. Non matura
24. Nome di donna spagnolo
26. Fuggitivo da un carcere



2. Dea della caccia
4. Ordito di tela
6. Unione Italiana del Lavoro
7. Congiunzione latina
9. E anche
11. Il nome di Carosone
13. Penelope la tessera
15. San Besso e san Rocco hanno i loro
17. Lo sono i prati in primavera
19. La sostiene l'avvocato difensore
21. Componimento poetico dai toni malinconici
23. Il ripieno dolce dei croissant
25. Pianta originaria del Libano
27. Specchio d'acqua dolce

Donatella e Massimo Prata

SOLUZIONE RICETTA DEL CARNEVALE DI MARZO 2020

Santa Marta, San Rocco, Patandero, Coriandoli, Sfilata dei carri, I Gavason, San Carlo.

Donatella e Massimo Prata



IL GIARDINIERE SNC di Barbierato e Grandinetti

**INTERVENTI DI POTATURA IN TREECLIMBING
REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
ABBATTIMENTO PIANTE AD ALTO FUSTO**

Tel. 349.6305103
giordano.barbierato76@gmail.com
Tel. 393.7005159
federico.grandinetti@alice.it

SOLUZIONE CRUCIVERBA DI MARZO 2020 – MA CHE MUSICA MAESTRO!

1	2	3	A	C	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
M	A	R	A	C	A	S	B	A	N	D	A	T	U	C	A	N	O			
	14		15	16									17			18	19			
U	S	A	N	T	A	C	E	C	I	L	I	A	C	A	N	T	O			
20		21							22	23										
S	C	S	F	I	L	A	T	E	T	R	O	M	B	O	N	E	B			
	24		25		26	27		28			29		30	31						
I	O	T	E	R	O	L	A	O	R	A	I	B	M	S	A	N	O			
32							33			34				35						
C	L	A	R	I	N	E	T	T	I	P	R	U	A	A	L	O	E			
36		37		38				39		40					41		42			
A	T	T	O	N	O	T	A	E	T	V	E	R	D	I	I	R	A			
43				44				45			46			47						
F	A	U	S	T	A	T	S	L	I	U	N	O	R	D	S	E	R			
48			49				50		51	52		53			54	55				
A	R	T	I	S	T	A	T	L	O	M	E	L	I	A	C	A	P			
56						57					58									
T	E	A	T	R	O	V	I	O	L	A	M	A	D	R	I	N	A			

Donatella e Massimo Prata

OZEGNA D'ALTRI TEMPI

Quest'anno è stata per noi la prima volta che abbiamo girato per Ozegna per la campagna abbonamenti del Gavason. Sia pure con i ben noti limiti di accesso dovuti al Covid, abbiamo potuto notare, dove è stato possibile, il nostro calendario 2021 esposto in bella mostra. Anche chiacchierando con gli abbonati possiamo affermare che è apprezzato da tutti, come anche da noi, per le

belle foto d'epoca, che richiamano con nostalgia i bei tempi andati. Pensiamo possa essere una buona iniziativa pubblicare anche sul giornale vecchie foto d'epoca, in particolare legate alle associazioni ozegnesi, ma non solo. Nello scorso numero ne avevamo pubblicata una storica della banda, in questo c'è una "foto curiosa". Chi ne avesse in casa e avesse il piacere di vederla

pubblicata è caldamente invitato a darne copia a uno dei componenti la redazione e a raccontare situazioni e aneddoti legati alla foto stessa. È possibile, anche se è ancora presto per parlarne, che alcune di esse possano far parte di un prossimo calendario.

Donatella e Massimo Prata

IL NOSTRO SANTUARIO AL PRIMO POSTO IN CANAVESE TRA I LUOGHI DEL CUORE FAI

Come riportato in altro articolo giovedì 1 aprile sulla piattaforma ZOOM del FAI il Santuario ozegnese è stato oggetto della prima delle tre conferenze organizzate dalla Delegazione Fai di Ivrea e Canavese per illustrare i Luoghi del Cuore Fai in Canavese.

Il Santuario Madonna del Bosco di Ozegna, tra i 35.000 Luoghi del Cuore Fai italiani, si è piazzato al

ventiduesimo posto a livello regionale e al quarto a livello provinciale preceduto soltanto dalla Sacra di San Michele, dalla Chiesa di Sant'Agostino e Bosco del Monte Piocchetto di Avigliana e dall'Insediamento romanico del Monte San Giorgio a Piossasco.

E' inoltre stato il più votato a livello canavesano, precedendo il Vallone di Piantonetto di Locana classificatosi

al 322° posto con 921 voti e il ben noto, soprattutto per gli ozegnesi, Santuario di San Besso piazzatosi al 460° posto con 840 voti.

Attendiamo fiduciosi un intensificarsi delle iniziative in vista del 400° anniversario dell'Apparizione che come noto cadrà tra due anni.

Roberto Flogisto

FOTO CURIOSA



Foto F. Rava

Chi sono questi signori in piazza Umberto I° di Ozegna?

E' la prima domanda che ci si pone osservando questi cinque sconosciuti, sospetti all'apparenza perché voltati di schiena, tutti di una certa età, vestiti elegantemente con cappello e scarpe lucidissime che se ne vanno tranquilli a passeggio, forse la mattina di una domenica in autunno. Di cosa staranno discutendo fitto fitto o cosa staranno pensando così assorti da tenere le mani dietro la schiena, come se volessero concentrarsi a trovare una soluzione ad una annosa questione che li tormenta?

Sarà forse la composizione della lista elettorale della prossima campagna politica o semplicemente la

valutazione dell'annata del raccolto? La fotografia, in bianco e nero, sembra essere l'istantanea tratta da un film, scattata per riprendere, in breve tempo, persone in movimento, in questo caso un gruppo di uomini in primo piano e un gruppetto di tre donne in secondo piano, in lontananza.

Anche loro, come gli uomini, sembrano parlottare sull'omelia appena celebrata alla SS. Trinità, dalla quale sono appena uscite, oppure raccontarsi l'ultima sentita nel paese.

La scenografia risalta l'ambiente rurale e semplice del paese di Ozegna dato dalle costruzioni, le case, i locali, e le strade.

Alla fine però, la domanda che

prevale su tutte è perché il fotografo ha voluto immortalare questa scena? Forse per motivi personali in quanto uno dei personaggi è un suo parente? O più banalmente perché provava il nuovo modello della macchina fotografica appena acquistata? Qualunque possa essere la ragione lo ringraziamo perché è riuscito in pochi attimi a catturare la bellezza dei movimenti, del passare del tempo su di noi e sul paesaggio.

(Si ringrazia Fabio Rava per la fotografia ed esprimiamo la nostra gratitudine se qualcuno tra di voi riconoscendo i personaggi volesse segnalarli alla Redazione che li pubblicherà nel prossimo numero).

Massimo e Donatella Prata

FARMACIE DI TURNO MESE DI APRILE 2021

1	Rivarolo corso Arduino
2	Valperga, Bosconero
3	Rivarolo Garelli
4	Cuornè Bertotti
5	Castellamonte Garelli
6	Pont Brannetti
7	Borgiallo, Rivara
8	Castellamonte Mazzini
9	Cuornè Rosboch, Caluso Vietti
10	Castellamonte
11	Agliè
12	Cuornè Antica Vasario
13	Busano, San Giorgio Calleri
14	Salassa
15	Favria, Caluso Vietti



16	Pont Corbiletto, Rivara San Pietro
17	Valperga
18	Castellamonte Mazzini
19	Rivarolo Garelli
20	Castellamonte Spineto
21	Rivarolo Corso Arduino
22	Pont Brannetti, Feletto
23	Rivarolo Centrale
24	Borgiallo, Montalenghe
25	Cuornè Rosboch, Bosconero
26	Agliè
27	Busano, San Giusto Sant'Anna
28	Cuornè antica Vasario
29	Castellamonte Garelli
30	Salassa

FARMACIE DI TURNO MESE DI MAGGIO 2021

1	Castellamonte Spineto
2	Favria, San Giorgio Calleri
3	Pont Corbiletto, Rivara San Pietro
4	Borgiallo, Feletto, Caluso Vietti
5	Rivarolo Garelli
6	Valperga
7	Cuornè Bertotti, San Giusto Sant'Anna
8	Cuornè Antica Vasario
9	Rivarolo Corso Arduino
10	Rivarolo Centrale
11	Salassa
12	Castellamonte Garelli
13	Cuornè Rosboch, San Giorgio Genovese
14	Favria, Feletto
15	Bosconero



16	Pont Brannetti, Caluso San Domenico
17	Borgiallo
18	Agliè
19	Busano
20	Cuornè Antica Vasario
21	Castellamonte Spineto
22	Castellamonte Garelli
23	Pont Corbiletto, Rivara San Pietro
24	Valperga, Caluso Vietti
25	Cuornè Bertotti, San Giorgio Genovese
26	Rivarolo Corso Arduino
27	Cuornè Rosboch
28	Pont Brannetti
29	Rivarolo Garelli
30	Rueglio

ESAME DI MATURITA' 2021

Dopo due anni di esami sperimentali, anche quest'anno, a causa dell'emergenza epidemiologica, l'esame di maturità è oggetto di importanti modifiche. Il 4 marzo il nuovo Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha firmato l'ordinanza ufficiale riguardo agli esami di Stato 2021 che avranno inizio il 16 giugno alle 8.30. Dopo aver detto addio alla terza prova due anni fa, anche la prima e la seconda vengono eliminate. Infatti, quest'anno il tutto si svilupperà in un unico colloquio orale di 60 minuti, senza alcuna prova scritta.

Tale colloquio sarà basato sulla discussione del cosiddetto elaborato, cioè un prodotto originale, presentato in forma scritta o multimediale, che interessi una o più discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi e che sia in linea con la tematica che verrà assegnata al singolo candidato dal Consiglio di classe. Lo studente, inoltre, verrà seguito da un docente nella produzione e nell'organizzazione dell'elaborato e terminerà l'esame con la discussione di un testo già studiato di lingua o letteratura italiana.

Diverse sono le posizioni al riguardo: si tratta di una modalità, a detta di molti, ambigua che non terrebbe conto delle competenze necessarie che uno studente deve possedere al termine del proprio percorso; altri, al contrario, sembrano appoggiare questo modello d'esame, mettendo in luce la difficoltà degli studenti di lavorare in DAD e la fatica di preparare l'esame interamente da casa, lontano dal reale contesto scolastico.

Riccardo Tarabolino

IL DOLORE PER UN AMICO PERDUTO

Marco Dadrino era un amico di lungo corso, proprietario del Castello di Torre Canavese, nel quale in un passato lontano avevamo più volte organizzato serate favolose per feste, capodanni e presentazioni; poi ci eravamo un po' persi di vista, ciascuno assorbito dalla propria carriera, ed entrambi sempre in giro per il mondo.

Un giorno del 2014 ero presente a un evento al Castello, e una delle figlie di Marco, la bellissima Monica, mi aveva confidato che papà s'era messo in testa di scrivere la storia della famiglia; secondo lei, l'argomento avrebbe dovuto interessarmi.

Ero a conoscenza di quanto favolosa potesse essere questa storia, con castelli acquistati pieni di opere d'arte favolose da rimettere in circolo sul mercato antiquario; con mostre che

avevano sollevato l'interesse del mondo intero; con tesori del Kremlino ambitissimi dai principali musei del mondo e mai usciti dalla Russia, che erano finiti invece a Torre Canavese richiamando nel piccolo borgo canavesano centinaia di migliaia di visitatori entusiasti. Sapevo altresì dell'amicizia da Marco intessuta con Mikhail Gorbaciov, sua moglie Raissa e sua figlia Irina, per cui ho cominciato a tampinarlo per prendere visione del lavoro. Nella mia collezione di talent scout, l'amico Marco non poteva mancare. D'altronde, con la Priuli & Verlucca avevamo pubblicato negli anni Settanta i suoi cataloghi d'asta, e uno era stato addirittura inserito nel programma della casa editrice: *La prima asta italiana dei manifesti pubblicitari d'epoca*.

Il consiglio che mi aveva suggerito

Monica mi aveva indotto a chiedere a Marco i testi che stava via via predisponendo, ed era stato facile rendersi conto che lui stesse affrontando un argomento appassionante, con una prosa godibile, piena di humour e soprattutto avvincente. Dopo averla sottoposta a una rigorosa collazione, avere recuperato immagini d'archivio e ottenuto da Elena, ultimogenita della coppia Dadrino, un materiale fotografico di altissima qualità, lo splendido volume *Un antiquario al Kremlino. Storie di una famiglia di mercanti d'arte* ha visto la luce nell'ottobre del 2015 per Hever Edizioni, la casa editrice di mia figlia Helena ed è stato presentato in varie sedi con un grandissimo successo di pubblico. Un'altra idea di Marco, in ordine di tempo, sarebbe stata quella di trasformare la saga Dadrino in un film, partendo da un giorno di maggio del 1947, quando il destino ha deciso che suo padre Carlo, commerciante di metalli di Trino, diventasse seduto stante un antiquario, aprendo la strada al figlio che, qualche anno appresso, sarebbe diventato un grande antiquario noto in tutto il mondo.

Io, tra l'altro, gli chiedevo di continuare il racconto della sua vita, che era piena di ricordi d'eccezionale importanza, e sono certo che sarei riuscito a convincerlo, per cui mi dolgo grandemente che sia ora impossibile.

Marco resterà nel mio cuore e nel mio ricordo, come sua moglie Fiorella che lo ha seguito in Cielo pochi giorni dopo la sua morte, e a me resta comunque la certezza d'aver potuto fruire a lungo della loro amicizia.

Cesare Verlucca



UN RALLY ORGANIZZATO A OZEGNA PERCORSE IL PARCO DEL CASTELLO DI MARCO DATRINO

Nel 2000, in collaborazione con il Club Fiat 500 di Garlenda, l'Associazione 'L Gavason organizzò un rally nelle strade canavesane della storica vettura della Fiat.

Il percorso toccava tra le altre località le colline di Agliè e Torre Canavese.

In quest'ultimo centro, grazie alla disponibilità del signor Marco Dadrino, il rally attraversò il parco

del Castello di Torre Canavese dove si tenne anche un rinfresco.

Roberto Flogisto

DALLA BANDA

Stante il perdurare dello stato di emergenza legato all'epidemia di Sars Cov 2 ed il conseguente stato di sospensione delle prove settimanali di banda e majorettes con conseguente mancata programmazione degli eventi primaverili ed estivi, volevo in questa pagina percorrere un breve excursus sulla storia delle bande musicali. Innanzitutto partiamo dalla definizione: una banda musicale, chiamata anche orchestra di fiati o semplicemente banda, è una formazione di organico variabile formata da strumenti a fiato ed a percussione e scevra di strumenti ad arco.

Le parti che nelle orchestre sinfoniche sono riservate agli archi, nelle bande musicali sono ripartiti tra le diverse tipologie di strumenti a fiato, molti dei quali solitamente non presenti nelle orchestre: famiglia dei sassofoni e famiglia dei flicorni. Gli organici delle bande sono estremamente eterogenei e presentano varianti a seconda delle zone geografiche, delle tradizioni locali e soprattutto della disponibilità di strumentisti.

Anche il livello tecnico-musicale è determinato da numerose variabili: in linea generale si possono distinguere compagini professionali, il cui livello tende all'alto, e gruppi dilettantistici, in cui tuttavia possono

essere presenti elementi con una buona preparazione e con qualifiche professionali acquisite con gli studi al conservatorio o scuole parificate. Ultimamente per aumentare il livello musicale, la direzione della parte concertistica e delle prove è quasi sempre affidata a maestri che abbiano conseguito un diploma in un Conservatorio.

Riguardo alla sfera accademica, nei conservatori è da molto tempo possibile conseguire il diploma in strumentazione per Banda. L'origine della banda, così come è conosciuta oggi, viene fatto risalire al XIV secolo, quando presso le Corti e le Signorie erano presenti gruppi di musicisti con compiti artistici e di parata. L'organico della banda rimane pressoché fino alla fine del XVIII quando vengono perfezionati alcuni strumenti esistenti, ne nascono di nuovi, l'organizzazione della banda è migliorata e l'organico strumentale ampliato. Nello stesso periodo nasce la distinzione tra banda militare e banda cittadine, in quanto essendo prima a servizio di Corti e Signorie, tutte le bande venivano equiparate a banda militare.

Dopo l'invenzione del sassofono ad opera del francese Adolphe Sax e della sua conseguente diffusione nella prima metà del 1800, l'organico delle bande cominciò ad includere

anche sassofonisti e quindi subì un ulteriore allargamento, mentre nel 1865 venne formalizzata la differenza tra banda musicale e fanfara: quest'ultima è formata solo da strumenti a fiato della famiglia degli ottoni (le più celebri sono quelle dei nostri Bersaglieri). Nel 1901 il maestro Alessandro Vessella, portò avanti una riforma che fu accolta favorevolmente anche all'estero e che prevedeva un'unica partitura divisa per gruppi: ance, ottoni chiari, ottoni scuri e percussioni. La riforma vesselliana prevede tre organici: piccola banda (35 esecutori), media banda (54 esecutori) e grande banda (102 esecutori). Tipico esempio di Grande Banda Vesselliana è la Banda d'Ordinanza dell'Arma dei Carabinieri). Caratteristica principale di tali formazioni è la grande varietà strumentale: Vessella mirava infatti ad utilizzare il maggior numero di strumenti appartenenti a ciascuna famiglia, dal più acuto al più grave. In tal modo era possibile ottenere sfumature timbriche impossibili da ottenere con gli organici precedenti. Il repertorio delle bande è immenso e spazia dalle classiche marce da sfilata, siano esse civili, religiose, cortei funebri, ai ballabili (mazurka, polka, valzer, etc), alle trascrizioni di arie d'opera, alle ouvertures delle opere stesse ed anche alla loro completa trascrizione, fino ad arrivare alla musica originale per banda, brani composti espressamente per le bande musicali, che hanno iniziato a vedere grande diffusione a partire dagli anni 80 dello scorso secolo, anche se vi erano compositori già attivi nel 1800.

In conclusione la banda vuole ricordare Mario Morozzo, che ci ha lasciati lo scorso mese di marzo: Mario, oltre ad essere il padre di Valerio, nostro musicista per molti anni, era l'ultimo dei fondatori della banda, originari di Ozegna, ed ancora in vita. Ai suoi familiari giungano le nostre più sentite condoglianze ed a lui un grande GRAZIE per aver iniziato una storia musicale che dura da oltre settanta anni.



12 settembre 2018

Foto Archivio Banda

LE GARE DI CHIARA GIOVANDO

Nel numero scorso abbiamo riportato la notizia della vittoria di Chiara a Sanremo in un trafiletto a fondo pagina per ragioni di spazio e di tempo, ma la sua vittoria in una gara così importante merita sicuramente più spazio e attenzione. La stagione agonistica era iniziata ai primi di febbraio con una gara trail a Colaneggio di Ubiate in provincia di Bergamo. Giunta seconda in una corsa di "soli" 17 chilometri (a causa del maltempo era stata accorciata di 3 per il troppo fango), una distanza che non è soddisfacente alle sue caratteristiche e soprattutto ai grandi dislivelli che lei predilige.

Ma questo può essere un buon allenamento per testare lo stato della forma.

21 febbraio Sanremo Urban Trail di 60 Km. Si parte che è ancora notte. Praticamente davanti al famoso Teatro Ariston, l'organizzazione è quella dei grandi eventi, il livello è internazionale e atleti da mezza Europa sono presenti. Si parte con la lampada frontale, appena fuori città ci si infila in mezzo ai boschi e non è un gioco per tutti.

Radici, fango e correre al buio nel bosco non è facile e poi si aggiunge un passaggio dove ci sono anche le corde per fare sicurezza.

Tra tutte le varie categorie i p a r t e n t i superano i 330 atleti e al traguardo finale saranno 260. La maggioranza sceglie la gara "breve" 32 km con 2000 metri di dislivello; Chiara gareggia in quella lunga, 60 km e con 3300 metri di dislivello+.

Otto ore di gara! Sono previsti

dei rifornimenti dalla direzione in distanze prestabilite tutte rigorosamente monodose, poi ogni atleta ha i suoi alimenti e integratori ovviamente. Anche le partenze, causa Covid, sono state studiate minuziosamente, per gruppi e poi distanziate di 6".

Chiara lamenterà in un'intervista che il primo tratto nel bosco, quando era ancora buio per la scarsa tracciatura del percorso, non si trovavano le balise, quasi fossero stati vittime di un sabotaggio. Lei e un'altra concorrente non avendo la certezza, ad un certo punto sono tornate indietro per un chilometro per verificare l'esattezza con un commissario di percorso.

Alla fine Chiara è prima! Vincitrice assoluta sui 60 chilometri, era un po' che non si cimentava in una distanza così lunga, forse dai Mondiali in Argentina di novembre 2019. Domenica, 7 marzo a Moncrivello si è disputata l'ottava edizione del cross al parco del lago. La manifestazione organizzata dal GPD

Aldo Berardo ha visto al via 130 atleti. In campo femminile prima classificata, come già fu nel 2020 l'atleta di casa nostra, ancora Chiara Giovando portacolori dell'Atletica Monterosa.

Userà forse la tecnologia come dice lei, durante un'intervista, con una traccia sull'orologio o continuerà come al solito ad orientarsi lungo percorsi più o meno segnalati? Ora Chiara si sta preparando ai mondiali di trail lungo di Cantalupo Ligure e quello di "Le Porte di Pietra" che sarà di ben 72 Km con 4000 metri di dislivello+.

Infine notizie dell'ultima ora: Entusiasmante Pasquetta per la nostra Chiara che domina il Winter Trail del Vino Derthona di Carbonara Scrivia, gara di 50 Km e 1850 metri di dislivello+.

Proprio un inizio di stagione scoppiettante: avanti così Campionessa!

A lei il nostro migliore in bocca al lupo per degli ottimi risultati!

Silvano Vezzetti



Foto dal web

UN GRANDE PERSONAGGIO NOSTRO VICINO DI CASA: GIOVANNI ELLENA

Sicuramente chi segue il ciclismo, anche in modo abbastanza superficiale, guardando una classica in tv, avrà sicuramente sentito nominare il Team Androni Giocattoli Sidermec, questa è una squadra maschile italiana di ciclismo su strada con licenza Pro Team. In attività già dal 1996 sotto la direzione di Gianni Savio e con un altro nome. Questa squadra ha da qualche tempo come Direttore Sportivo Giovanni Ellena, nato a Pertusio il 2 luglio del 1966. Ellena pratica l'agonismo e fino a 27 anni gareggia nei dilettanti, nel frattempo, dello sport e del ciclismo in particolare, ne fa uno studio vero e proprio e viene promosso a tutti i corsi della FCI per Direttore sportivo ciclistico di 1°, 2° fino a raggiungere il 3° livello e dal 2006 iscritto alla ADISPRO (l'Associazione Italiana dei Direttori Sportivi Professionisti).

Il Team praticamente dalla sua nascita ha un Progetto Giovani per la scoperta di giovani talenti (per lo più scalatori) da proporre per il

World Tour usando dal 2017 le biciclette dell'Azienda Bottecchia. L'esempio più eclatante è la bella Favola divenuta realtà del colombiano Egan Bernal vincitore del Tour de France che, scoperto nel suo paese d'origine, è stato invitato a trasferirsi in Italia e, entrato nel Buasca Team, si è messo in evidenza, salendo via via le classifiche fino a che è arrivato a vincere la gara più importante al mondo: il Tour de France.

Ma Ellena ha seguito altri grandi campioni come Rujano, Scarponi, Sosa e tanti altri e lui stesso è stato premiato nel 2018 come migliore Direttore Sportivo.

Perché questa scheda su questo nostro conterraneo? Per meriti sportivi? Sicuramente! Difatti alla presentazione del Presepe Monumentale tenutasi in Dicembre al Santuario della Madonna del Bosco di Ozegna, il Lions Club di Rivarolo, presieduto da Carla Oberto, lo ha Premiato proprio per meriti sportivi

con la massima onorificenza, il "Melvin Jones Fellow" approfittando dell'occasione, perché in regime di pandemia non se ne potevano creare altre..., ma la motivazione per scrivere queste righe non è scaturita dall'attività appariscente e importante di Direttore Sportivo del Sig. Giovanni Ellena, ma da un'attività minore, di quelle che non fanno rumore e che a livello sociale e umano hanno un senso molto profondo e sicuramente meritorie di essere commentate e perché no, nel piccolo del nostro giornale, divulgate.

Il fatto è questo: Giovanni Ellena nella

tappa del Giro d'Italia di sabato 24 ottobre è riuscito, in tempo di pandemia, con il gruppo della Polisportiva Unione Italiana Ciechi a organizzare un incontro emozionante tra i tandem dell'Unione e il passaggio della Gara Rosa.

Come non bastasse a complicare la situazione c'è stato un cambio di programma e all'ultimo momento gli organizzatori sono stati costretti a modificare il percorso.

Ma gli organizzatori non si sono persi d'animo, volevano esserci, esserci fisicamente, esserci per assaporare quell'atmosfera unica al passaggio della corsa degli atleti, della carovana. Esserci per condividere un'emozione e ricordare, una volta in più, quanto lo sport sia fondamentale per abbattere le barriere fisiche e culturali. Così il gruppo in tandem è riuscito a raggiungere il comune di Osasco per posizionarsi sul percorso del passaggio della corsa. E questo sarebbe già stato un bel risultato, ma la sorpresa è stata che al passaggio della gara, Giovanni Ellena ha fermato l'ammiraglia su cui viaggiava e si è intrattenuto con il gruppo per alcuni istanti per un saluto. Un gesto di affetto, il suo, che è stato molto apprezzato. Un momento molto speciale per chi è meno fortunato di noi. Un gesto da ricordare per tutta la Polisportiva che con autoironia aveva anche preparato un cartello per l'occasione e attrarre l'attenzione, un "Siamo qui. Ci vedi? Noi no".

Silvano Vezzetti

CONFERENZA FAI

Lo scorso 1 aprile si è tenuta la conferenza organizzata dalla delegazione di Ivrea e Canavese del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), la prima di 3 incontri su piattaforma ZOOM per illustrare i Luoghi del Cuore in Canavese. Le prossime si terranno il 15 e 29 aprile. Tema della nostra serata è stato il Santuario della Madonna del Bosco di Ozegna, narrato con la collaborazione di Lions Club Rivarolo Canavese Occidentale e Associazione 'L Gavason. A moderare la conferenza Carlo Arborio Mella, Capo Delegazione FAI di Ivrea e Canavese. Il rinnovato interesse per il nostro Santuario, sicuramente da sempre nel cuore dei fedeli ozegnesi e dei paesi vicini e dell'associazione Gavason, intensificato dal prossimo anniversario dell'apparizione che ricorderemo nel 2023 e dallo strepitoso risultato nella raccolta firme per il Luoghi del Cuore, ha altresì originato una felice intesa tra Lions Club Rivarolo Canavese Occidentale – che da qualche tempo ha incentrato le proprie risorse nel recupero di alcuni elementi del Santuario – e la delegazione di Ivrea e Canavese del FAI.

Nonostante i problemi tecnici (ci sono stati malfunzionamenti di microfono e così Enzo Morozzo è stato sostituito in corsa da Massimo Prata, e problemi di utilizzo della piattaforma così da dover rinunciare alle presentazioni virtuali dei restauri) la serata si è svolta in modo armonico e ha visto la presenza di 78 partecipanti (anche se 78 erano i dispositivi collegati, ciò non esclude che dallo stesso dispositivo abbiano assistito 2 o più persone). Dopo una breve introduzione del moderatore che, in attesa che tutti si collegassero, ha illustrato l'importanza che ha avuto nel tempo il nostro Santuario (non solo religiosa ma anche di supporto logistico per gli eserciti che transitavano nelle nostre zone a cavallo del '6-'700 ai quali i monaci offrivano cibo e aiuti) è intervenuto per un breve saluto il nostro Sindaco Sergio Bartoli. Poi è stata la volta di Massimo Prata che ha raccontato le origini della nostra Associazione, partendo dal significato del termine Gavason, passando poi alla vicenda dell'apparizione e agli ultimi tentativi, intrapresi l'anno passato,

nella ricerca delle statue trafugate negli anni '70 e '80. E, siccome dal confronto nascono idee nuove, ci è stato suggerito dal moderatore di consultare il Servizio per le ricerche delle opere d'arte rubate del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico e ci è stata prospettata la possibilità di ricostruire le statue con l'utilizzo della tecnologia 3D partendo dalle fotografie che abbiamo a disposizione, magari in collaborazione con il Politecnico di Torino. Al momento sono solo spunti ma approfondiremo la questione in futuro.

Nel suo intervento Carla Oberto Cima, Presidente Lions Club Rivarolo Canavese Occidentale, ha raccontato di essere stata colpita dal Presepe in terracotta, oggi restaurato grazie all'intervento del Club che presiede, nel 2015, in occasione della apertura del Santuario per le Giornate FAI di Primavera, ha raccontato poi le vicissitudini che han portato all'inaugurazione e alle successive aperture dell'allestimento natalizio ad opera della scenografa Eleonora Rito. Ha letto infine il messaggio inviato dal Parroco Don Luca Meinardi, assente perché impegnato nelle funzioni per la Pasqua imminente. Il prossimo intervento relativo al Santuario, si augura la Presidente, potrebbe essere il recupero di un paliotto in seta ricamato che a oggi risulta molto rovinato.

Lea Ghedin, Socia del Lions Club e direttore tecnico di Aurifolia Restauri, ci ha raccontato del Presepe di terracotta, entrando nel dettaglio dei test sui materiali, con una digressione interessante sull'uso della porporina utilizzata per fare le dorature per finire con il racconto dell'origine nebulosa delle statue (alcune narrazioni dicono che siano arrivate dalla Sardegna) non escludendo, vista la fattura e le basi di appoggio, che sia compatibile invece con la tecnica in uso a Castellamonte. Purtroppo ha dovuto rinunciare, per i motivi già citati, alla presentazione virtuale che aveva preparato, tuttavia l'intervento è stato molto interessante.

Per il restauro degli antifonari è intervenuta la restauratrice Donatella Lami di Aurifolia. Gli antifonari,

posizionati sul retro dell'altare maggiore, consentivano ai cantori del coro la lettura facilitata dei canti gregoriani in uso all'epoca. Si tratta di telai lignei su cui è stata posizionata una tela e successivamente sul supporto è stata applicata la carta su cui sono tracciati i testi. Tra le altre è presente l'antifona francescana di invocazione contro la peste che fa pensare a parallelismo con il momento attuale che stiamo vivendo. Gli antifonari, in cattivo stato di conservazione, l'ultimo restauro si suppone sia avvenuto intorno alla seconda metà del 1800, e soggetti all'umidità del luogo, erano oramai illeggibili, il testo quasi svanito, e presentavano fratture e fori.

Sono stati staccati dal retro dell'altare maggiore e portati nei laboratori di Cuornè dove sono stati sottoposti a trans-illuminazione e all'analisi ai raggi ultravioletti che hanno permesso di far affiorare i testi nei punti dove l'inchiostro era svanito. Gli antifonari sono stati sottoposti a pulitura e disinfestazione e per saldare le fratture sono stati sfilati piccoli frammenti dal bordo e reinserti nei punti danneggiati, per i fori più grandi sono stati utilizzati inserti di poliammide.

Il restauro è tuttora in corso e il presidente Carlo Arborio Mella ha approfittato dell'intervento per proporre una visita al laboratorio di restauro e futuri concerti per riscoprire il canto gregoriano. Infine è intervenuta Nella Falletti, delegata FAI che ci è stata di appoggio nella raccolta delle firme per i Luoghi del Cuore, la quale ha sottolineato il sentimento e la fede della popolazione, non solo ozegnese, nei confronti del Santuario. Ora non ci resta che aspettare il ritorno alla normalità. Come sarà la vita dopo il Covid?

Credo che ci riappropriremo rapidamente di tutto quello che abbiamo messo da parte, migliorati da quello che siamo stati costretti a imparare e con nuovo entusiasmo ci occuperemo di tutti quei progetti che abbiamo pensato in questi tempi di reclusione. Credo che la cultura sarà la base su cui lavorare, facciamoci trovare pronti. Nulla sarà più come prima.

Fabio Rava

CURE DOMICILIARI FONDAMENTALI PER MALATI DI UN CERTO TIPO

In questo periodo molto particolare dove il personale medico, paramedico e volontario è continuamente sotto stress per i motivi che ormai da più di un anno sono noti a tutti noi e ci fanno vivere una vita decisamente diversa da quella precedente vorrei parlarvi in dettaglio del personale addetto alle cure domiciliari che consiste nell'insieme delle prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative ed assistenziali erogate direttamente a casa dei cittadini che, per particolari condizioni cliniche o di non autosufficienza, non sono in grado di recarsi presso le strutture sanitarie. Sono un modello di cura alternativo al ricovero in ospedale o in struttura residenziale, per permettere alla persona di rimanere il più possibile nel proprio ambiente abituale di vita.

Esistono diverse tipologie di cure a seconda della complessità e dei bisogni espressi dalle persone. Più

precisamente parliamo di ADI che rappresenta un'alternativa al ricovero ospedaliero e prevede l'integrazione di diverse figure professionali compresi i volontari di CRI ecc. parliamo di ADI+UOCP servizio rivolto a persone in avanzato stato di malattia; ADP che consiste nella visita del medico di famiglia in pazienti con patologie croniche o invalidanti non in grado di essere trasportati in ambulatorio.

Questa mia premessa è per spiegare brevemente e sinteticamente che cosa ruota intorno a questi "angeli" silenziosi ma indispensabili per la quotidianità di chi è in difficoltà svolgendo appunto ogni giorno questo tipo di lavoro. Parliamo dell'assistenza infermieristica domiciliare cioè delle prestazioni infermieristiche come medicazioni, prelievi, ecc. rivolte a persone che a causa di limitazioni fisiche o ambientali non sono in grado di recarsi presso le strutture sanitarie.

Vorrei sottolineare che infermiere e infermieri addetti alle cure domiciliari facenti parte del distretto di Cuornè sono persone speciali, disponibili e competenti senza le quali, con o senza Covid, sarebbe impossibile soddisfare le richieste necessarie alla cura di patologie gravi e soprattutto sono le uniche nel circondario che in questo periodo di pandemia vengono al domicilio. Vorrei fare qualche nome a caso come Barbara, Laura, Alessandra, Marco conosciuti personalmente sempre con il sorriso e la disponibilità ma sempre di corsa perché sovraccarichi di lavoro e proprio a loro e a tutti i loro colleghi voglio dedicare questo articolo come ringraziamento.

Una nota tecnica: per l'attivazione di tutte le forme di assistenza domiciliare il riferimento è il medico di famiglia.

Rosanna Olivetto Baudino

E' UN PO DELUSA DALLE DECISIONI GOVERNATIVE LA SIGNORA PAOLA

Alla fine dello scorso mese di marzo abbiamo contattato la signora Paola, molto conosciuta a Ozegna e titolare del negozio sito nel Palazzo Ruspino, per conoscere il suo pensiero sulle nuove restrizioni assunte a livello governativo.

La signora Paola si è così espressa: "Che dire del terzo lockdown consecutivo?

C'è tanto e poco da dire.

Sicuramente la voglia di tenere su le serrande è sempre meno. Il dover sopravvivere alle spese non è semplice soprattutto se non c'è nulla, niente e nessuno che ti viene incontro.

Nonostante le precauzioni prese: non più di tre persone all'interno del negozio, igienizzare all'entrata, igienizzare pos, piattino dei contanti, abbigliamento e tutto il resto...

ovviamente non è bastato.

I contagi ci sono... non lo voglio mettere in dubbio, ma a mio parere non era questa la soluzione migliore. Come al solito sono sempre i più piccoli a rimetterci.

Speriamo di riprenderci al meglio... perché a questo giro "andrà tutto bene" non basta.

**Informazioni raccolte da
Roberto Flogisto**

COVID E LAVORATORI DIPENDENTI

Un anno fa si stavano man mano riaprendo, seppur lentamente, le attività industriali nelle nostre fabbriche ponendo fine a due mesi di inattività sopperita col ricorso GENERALIZZATO alla CIG COVID (praticamente vuol indicare che gli importi sono interamente coperti con versamenti da parte dell'INPS senza richiedere contributi alle aziende).

Questo anno è trascorso con un

altalenante andamento produttivo in molte realtà aziendali della nostra zona sopperendo con ricorsi parziali alla CIG COVID. L'ansia di molti lavoratori dovuta all'incertezza del mantenimento del posto di lavoro per ora è stata fugata con il blocco del divieto di licenziamenti, di volta in volta prorogato in concomitanza con le proroghe dello stato di emergenza. Ultima proroga è per la fine di ottobre per le aziende che

richiedono o hanno comunque diritto di richiedere la CIG COVID. Un vero rilancio dell'economia dovrà avvenire con l'impiego dei capitali provenienti dal RECOVERY FUND per investimenti nelle grandi opere e nella transazione ecologica con presumibile incremento finale dei posti di lavoro.

Giancarlo Tarella

IL CANE AL SERVIZIO DELL'UOMO

Tantissime volte abbiamo sentito parlare di unità cinofile e brevemente vorrei raccontarvi in che cosa realmente consiste questo binomio tra cane e conduttore atto a fronteggiare situazioni non risolvibili solo con l'intervento dell'uomo.

I cani più comunemente usati in questi casi sono i cani da pastore esempio per eccellenza il pastore tedesco e retriever esempio golden e Labrador e ci sono cinque tipi di specializzazione cinofila: da ricerca in superficie, da catastrofe, da valanga, da soccorso acquatico e da fire investigation.

Tutti, prima o poi ci siamo chiesti perché il cane obbedisca e faccia più o meno quello che noi desideriamo da lui.

Una tra le cose fondamentali per l'addestramento del cane è la ricerca olfattiva usata principalmente dal nucleo cinofilo dei VV.F. in quanto ruota sulla ricerca dei dispersi siano essi sotto le macerie di un crollo, in superficie, sepolti da valanghe e anche per la ricerca di sostanze atte a innescare un incendio.

Il segreto del successo di un cane da lavoro sta nel legame con il proprio conduttore; secondo la psicologia canina il cane ci vede come un suo simile cioè come un soggetto, magari strano, ma comunque appartenente alla sua specie e ciò avviene nei soggetti che hanno vissuto i primi due mesi di vita a contatto con gli umani oltre che con i suoi simili. Il rapporto uomo cane, se si desidera costruire un legame che vada al di là della semplice compagnia, è composto quindi dai seguenti fattori: il cane ci vede come un suo simile, riconosce un capobranco da seguire e imitare, le leggi del branco non corrispondono al normale modo di comportarsi delle persone e infine, se si desidera ottenere che il cane esegua gli ordini che noi impartiamo, dobbiamo quindi diventare capobranco.

E' appurato che il cane interagisce con noi cioè ci vede, ci sente, ci capisce e comunica con noi ma come avviene questa comunicazione? I cani non parlano la nostra lingua ma tra di loro interagiscono utilizzando

emissioni sonore come abbaiare, posture cioè le posizioni del corpo e messaggi olfattivi come il marcaggio del territorio mentre la comunicazione tra uomo e cane avviene tramite l'invio di segnali in tre modi diversi ma in stretta correlazione tra loro: verbale cioè la parola, paraverbale legato allo stato d'animo e metaverbale composto dai gesti e dalla postura del conduttore. Il cane è particolarmente attento al linguaggio dei gesti e della postura e quindi, per educarlo correttamente, bisogna fare attenzione e far corrispondere determinati nostri atteggiamenti a situazioni precise in modo che il cane possa dare a loro un significato duraturo senza equivoci. Molto importante è l'uso della voce con la modulazione dei suoni.

Molto schematicamente per definire il carattere possiamo dividere la mente dell'animale in due parti paragonandola a due scatole una piena e una vuota. Nella piena ci sono le informazioni del mondo che danno al cane la possibilità di cavarsela in quella vuota ci sono i dati ricevuti dalle esperienze quotidiane che permettono al cane di adattarsi. Il carattere del cane è composto da: sociabilità, cioè l'attitudine al cane a considerare l'uomo suo simile e accettarlo come capobranco, la docilità cioè la dote che ci consente di avvicinarsi e di instaurare un buon rapporto, il

temperamento cioè la velocità di reazione a uno stimolo ricevuto, la tempra cioè la capacità di sopportare stimoli negativi interni o esterni, la vigilanza cioè l'attenzione verso il mondo esterno e infine l'aggressività legata ai momenti della vita dell'animale come la sua posizione gerarchica, la difesa della prole, la ricerca del cibo e la disputa per l'accoppiamento quindi si parlerà di aggressività da competitività, da dominanza tra maschi, indotta dal dolore e dalla paura, territoriale, predatoria, materna e idiomatica. Nel carattere del cane troviamo ancora la combattività, la possessività e la curiosità.

L'apprendimento invece per poter diventare un buon cane da salvataggio significa acquisire una serie di informazioni che poi a seconda delle situazioni possono risultare utili a risolvere i problemi ed esso avviene in diverse fasi della sua vita con varie modalità. Essendo concetti molto tecnici cito soli i nomi lasciando la spiegazione tecnica agli addestratori: imprinting, gioco, imitazione, assuefazione, apprendimento latente, apprendimento classico, condizionamento strumentale, e conseguente stimolo, risposta, rinforzo che deve avvenire in tempi e modi corretti mettendo il cane nelle condizioni di capire per poter effettuare l'esercizio richiesto dal conduttore. Una volta che il cane ha eseguito correttamente quanto richiesto bisogna premiarlo immediatamente.

Ho voluto dedicare questo articolo ai nostri amici animali perché davvero senza di loro moltissime volte le situazioni drammatiche venutasi a creare nella nostra vita quotidiana non sarebbero state risolte o comunque non così; pensiamo ai terremoti, alle valanghe, ai crolli di edifici e ponti! Questi eroi con il solo comando dei loro conduttori e ininterrottamente fanno il loro dovere senza avvertire stanchezza, fatica o altro.

Un enorme grazie quindi a loro e ai loro "padroni" per il lavoro svolto, che stanno svolgendo e che svolgeranno in futuro.

Rosanna Olivetto Baudino

SULLA ENCICLOPEDIA WIKIPEDIA ANCHE LA STAZIONE DI OZEGNA

Sulla Enciclopedia on line Wikipedia, nata 20 anni fa, si trova anche la Stazione Ferroviaria di Ozegna. Come noto la stazione, che si trovava lungo la linea ferroviaria Rivarolo-Castellamonte, venne inaugurata nel 1887 e dismessa nel 1985.

La stazione disponeva di due binari passanti a cui si aggiungevano due tronchi per il servizio merci e magazzino situato di fronte alla stazione.

La stazione aveva una pensilina con tetto in ghisa realizzata all'inizio a

favore dei Duchi di Genova che si recavano nel loro Castello di Agliè. Presso la stazione transitavano sia treni passeggeri che treni merci.

Roberto Flogisto



Ozegna Canavese - Stazione Ferroviaria

Foto Vezzetti

NOTIZIE FIDAS

Se lo scorso dicembre i risultati facevano ben sperare per il futuro, la donazione di marzo ha superato le nostre aspettative e ci ha messo in difficoltà per il numero di donatori che hanno prenotato la donazione. Raggiunto il numero preventivato per il nostro gruppo e dovendo chiedere la possibilità di aumentare all'ultimo momento, ci sono stati concessi fino a 35 posti, e, per fortuna tutto è andato bene. Purtroppo non è facile fare previsioni ma va considerato che il personale medico che viene destinato alla raccolta nella



nostra sede è calcolato in base alle donazioni passate (che prima del sistema imposto dal Covid era intorno ai 25) e che un numero

maggiore tra medici e infermieri è difficile organizzare il personale che ha turni stabiliti in precedenza. Anche se in principio avevamo qualche preoccupazione, oggi siamo soddisfatti di questo sistema di prenotazioni che ci permette di capire già da prima l'andamento della giornata dei prelievi e di colmare i posti liberi distribuendo le donazioni nell'arco della mattinata.

La prossima donazione si terrà lunedì 21 giugno.

Fabio Rava

UN GIOCO TRADIZIONALE OZEGNESE: LA CUCIUNA' E SE SI RIPRENDESSE?

Proprio quest'anno che la Società Bocciofila Ozegnese (SBO) si appresta a festeggiare i 75 anni di fondazione ci piace ricordare una tradizione tipica del nostro paese, la Cuciunà.

Era uno svago, che forse è eccessivo considerare sport che è stato continuamente praticato fino agli anni settanta del secolo scorso. Si svolgeva il martedì pomeriggio della Festa patronale presso il Parco della Rimembranza.

Un folto pubblico di entrambi i sessi era presente, con tifo appassionato e con battute a questo o quel concorrente, nel luogo della competizione.

Partecipavano sia anziani che giovani e per partecipare era necessario munirsi di una boccia e di un pallino

e non era assolutamente indispensabile essere un bocciofilo o essere pratico nel gioco delle bocce, trattandosi di uno svago, un divertimento allo scopo di passare qualche ora in armonia divertendosi. Si facevano compiere alla boccia delle evoluzioni accompagnate da eventuali capriole del concorrente, con l'ausilio di vari ostacoli, piante o ostacoli artificiali messi lì appositamente.

Il giocatore che vinceva il match precedente aveva diritto di indicare attraverso la evoluzione della boccia e sua il percorso che gli altri concorrenti dovevano far fare a loro volta e alla loro boccia cercando di incorrere nel minor numero di imperfezioni.

Al termine della giornata si stilava

una classifica dei concorrenti, si premiava il migliore e poi tutti assieme si consumava una cena leggera.

Si è tentato nei decenni scorsi di ripristinare la tradizione anche con dei correttivi sul giorno in cui svolgerla, sul luogo in cui tenerla, ecc. e sarebbe veramente bello se la SBO o qualche gruppo di persone riproponesse una tradizione come avviene in tutte le località grandi, medie e piccole che cercano in ogni modo di portarle avanti nel tempo. L'Associazione 'L Gavason può eventualmente raccogliere le adesioni e le idee innovative e fare da traino per una riproposizione della tradizione.

Roberto Flogisto

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI SARANNO PRONTE QUANDO SARA' FINITO IL LOCKDOWN?

Come noto nel nostro paese sono presenti molte associazioni che fino a prima della pandemia proponevano iniziative molto seguite durante tutto l'anno.

Purtroppo con la nuova situazione presso il Palazzetto dello Sport, completamente ristrutturato nel novembre del 2019, si è potuta tenere solo l'edizione 2020 del

Carnevale. Le associazioni, ad esclusione della Festa Patronale 2020, non hanno potuto tenere iniziative.

Ci si augura quando, il più presto possibile, la situazione tornerà normale o quasi che la volontà degli stessi, che in questi lunghi mesi non hanno potuto fare programmazioni e magari neppure riunire i loro

direttivi, non sia venuta meno nell'offrire agli ozegnesi nuove iniziative e questi ultimi si dimostrino disponibili a uscire di casa e seguirle dopo un periodo di forzata chiusura tra le mura domestiche.

Roberto Flogisto

CALLA SELVATICA O PAN DI SERPE

Il 20 marzo, con l'equinozio è iniziata la primavera che rallegra i nostri giardini con i colori dei primi fiori. Spicca il giallo dei narcisi, delle forsizie, del tarassaco e delle mimose, il rosa e bianco delle pratoline, il violetto delle viole. Anche gli alberi da frutta regalano spettacoli di fioritura, nella speranza di poterne gustare i frutti.

In mezzo a tutti questi colori si fa notare il verde delle eleganti foglie di colore scuro con venature bianche di una pianta poco conosciuta, dai tanti nomi: arum Italicum o gigaro, ma nota anche come calla selvatica e pan di serpe. È una pianta erbacea leggermente tossica, coltivata a scopo ornamentale nelle aiuole. Fiorisce in tarda primavera e apparentemente

muore d'estate, per ritornare in piena forma in autunno. La bellezza della peraltro breve fioritura è però penalizzata dallo sgradevole odore che emana.

Nella credenza popolare questa pianta, dal valore scaramantico, era simbolo di fertilità.

Alma Bassino

I PARRUCCHIERI SONO CHIUSI

Indossando le mascherine, è molto più di un anno che le portiamo, ci si rende conto di conoscere un sacco di persone con le orecchie a sventola. Ora sono aumentati anche i capelloni e, se anche potremmo interpretarlo come un atto di mistificazione, per coprire le orecchie diventate a sventola, oppure come un sintomo di una generazione in contrasto,

rivisitazione dello stesso fenomeno del '68, in realtà siamo più vicini alla teoria dell'evoluzione di Darwin, non a una svolta culturale: ci si adatta per sopravvivere. Soprattutto le donne che portavano un taglio corto girano oggi con acconciature improbabili. Ci pensavo questa mattina, con il segno del cuscino che mi schiacciava i capelli: ho bisogno

di un parrucchiere. Strano da dire quando il parrucchiere è il negozio che sta alla sinistra del mio. Però è chiuso: pare che si possano comprare tranquillamente dei nani da giardino ma non è concesso al mio parrucchiere di rinfrescarmi l'acconciatura.

Fabio Rava

ANCHE IL COMUNE DI OZEGNA SI ESPRIME CONTRO IL SITO DI SCORIE RADIOATTIVE NEL CALUSIESE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE n. 15 del 29 marzo 2021

OGGETTO: CONDIVISIONE DELIBERAZIONE C.C. N. 1/2021 DEL COMUNE DI CALUSO AVENTE OGGETTO: 'INIDONEITA' DEL SITO INDIVIDUATO PER EVENTUALE DEPOSITO NAZIONALE RIFIUTI RADIOATTIVI NEI TERRITORI DI CALUSO - MAZZE' E RONDISSONE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Illustra il Sindaco il quale precisa che l'Amministrazione Comunale di Ozegna è chiamata ad esprimersi in merito all'o.d.g. circa l'inidoneità del sito individuato dalla Società Sogin S.p.A. per eventuale deposito nazionale rifiuti radioattivi nei Comuni di Caluso, Mazzè e Rondissone, al fine di tutelare l'intero territorio canavesano. **VISTA** la comunicazione pervenuta dal Comune di Caluso in data 01/02/2021, prot. n. 0000468, relativa all'Assemblea Consiliare congiunta tenutasi il 14 gennaio scorso tra i Comuni di Caluso, Mazzè e Rondissone, nella quale è stato approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno agli atti di questo Consiglio ed illustrato dal Sindaco; **RITENUTO** di esprimere la piena condivisione, da parte di questa Amministrazione Comunale, dei contenuti del sopra illustrato Ordine del Giorno;

DATO ATTO che sulla presente deliberazione non occorrono i pareri ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i. in quanto trattasi di atto di indirizzo politico;

DELIBERA

1. Di non ritenere idoneo il sito insistente sui Comuni di Caluso-Mazzè-Rondissone per l'eventuale deposito nazionale di rifiuti radioattivi, facendo proprie tutte le preoccupazioni ed obiezioni esternate formalmente nell'o.d.g. in premessa illustrato, come approvato con atto C.C. n. 1 del 14.01.2021 del comune di Caluso, ed allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

(stralcio della delibera del Consiglio Comunale del 29 marzo approvata all'unanimità)

R I S T O R A N T E - P I Z Z E R I A MONNALISA OZEGNA



Viale dello Sport 1 - 10080 Ozegna (To)



0124.25011



monnaozegna@gmail.com



monnalisaozegna